LETTERE
DI COMPLIMENTI,
DELL'ABBATE
ANGELO GABRIELI
Gentil'huomo Venetiano.

Dal medesimo Autore ricorrette, & accresciute con l'aggionta di diuerse lettere, e con XX. Duelli di complimenti ridotti tutti a capi.

Con Licenza de' Superiori.

IN VENETIA, M. DC. XXIX.
Appresso Ghirardo Imberti.
Si vende a S. Apostolo in Cale de' Prouerbij.

CAPI DELLE LETTERE

contenute nel presente Libro.

CAPI DE CONCETTI

per seruirse in diuerse occasioni.

LET-

LETTERE

Nelle quali l'Autore si offerisce a' suoi Padroni, raccommandandosi alla gratia loro.

All'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Cardinal Valerio. Arciuescono di Candia.

SE io potessi tanto corrispondere alla benignità di V. S. Illustrissima, col seruirla quanto ella sà legar la mia volontà col fauorirmi, resterebbe in vno istesso tempo com-

pensata la gentilezza sua, & consolata la seruitù mia, ne hauerei occasione di dolermi come faccio, non tanto perche io mi conosca di forze debboli, quanto per la scarsa parte che alla mi fa de suoi commandamenti. Delli quali se bene confesso incapace il mio merito, conosco però meriteuole l'ardore del mio desiderio. Onde non è marauiglia se con queste mie io vengo spesso ad offerirmele con quel'affetto ch'io deuo. Mentre col fine le bacio reuerentemente le mani.

Al-

All'istesso.

IO viuo così bramoso di impiegarmi in seruitio di V. S. Illustrissima, che non mi posso trattenere di dedicarle con queste mie quell'ossequio riuerente, col quale desidero il fauore de' suoi commandamenti; assicurando la, che se bene l'imbecillità delle mie forze mi apporta confusione, non resta però la sua gentilezza di somministrarmi ardire. Se disponerà della seruitù mia, conserverà il dominio di cosa sua, & tanto le serua più tosto per ridurli a memoria quello che già molto le dedicai, che per obligarla con nuouo dono. Mentre col fine le bacio le mani.

All'istesso.

Con tutto che io stimi superfluo l'offerire a V. S. Illustrissima, quella seruitù deuotissima, che già molto tempo hò contratto con lei, non giudico però disconueneuole il dichiararle il desiderio ardentissimo, che viue in me di essercitarmi in seruitio suo accertandola, che se bene non produrò effetti che siano eguali alla sua eminenza, mi addoprerò almeno con vn ardore di riuerenza, che non è punto inferiore al mio debito. Il quale se non potrà esser scancellato da i parti delle mie forze, viuo almen sicuro, che sarà condonato da gli eccessi della sua gentilezza. A cui per fine humilmente mi dedi-

co.

All'istesso.

SE io vengo con queste mie a dichiarar a V. S. Illustris. il desiderio ch'io hò di impiegare la seruitù mia nella essecutione de suoi commandamenti, non per questo intendo di inuitarla a preualersi di quello, che lei è conosciuto per suo, ma le riduco a memoria le partite di quel debito che da me è attestato per mio, accioche ella si compiaccia di non lasciar infruttuoso quell'affetto di riuerenza, che me le constituisse quel deuoto seruitore che le sono. Onde non si deue sdegnar la sua gentilezza della modestia che le apporto con miei ossequij, mentre io sopporto che V. S. Illustris. col cessar di commandarmi vada rendendomi suo infruttuoso seruitore, si risolua adunque di gratificarmi mentre col fine me le dedico humilmente.

All'Illuſtriſs.& Reuerendiſs.Sign. Cardinale Lodouico Lodouiſio; di N.S. Gregorio XV.Nipote Vigilantiſſimo.

MEntre io vengo con ogni riuerenza ad offerir a V.Sig.Illuſtriſs.la deuotione della ſeruitù mia, rendola certa, che ſe la indicibile benignità ſua mi renderà degno de ſuoi commandamenti ſtarò in forſe qual ſia maggior in mè, ò il giubilo che ſentirò nell'eſſer impiegato in ſeruirla, ò pure la mortificatione che io patirò in conoſcer le mie forze di gran longa inferiori al merito della ſua grãdezza, & all'affetto della mia deuotione. Si cõpiaccia V.S.Illuſtriſs.di gradir la pronta inclinatione di quella volontà riuerente, che io le conſacro, mentre col fine la riueriſco humilmente.

Al-

All'istesso Illustriss. & Reuerendiss. Cardinale Lodouisio.

Con tutto, che io non presuma di hauer forze tali, che possano essercitare quella fruttuosa seruitù che si richiederebbe al merito di V. Sig. Illustriss. & all'ardore del mio desiderio, nientedimeno accertandomi, che quanto io son pouero di attitudine, altretanto ella è ricca di gentilezza, ardisco di supplicarla a volermi honorar con suoi commandamenti, I quali io riceuerò per veri testimonij della sua benigna inclinatione verso di me, & per cibo soauissimo del mio riuerente affetto verso di lei. E quì col fine me le inchino humilmente.

All'istesso Illustriss. & Reuerediss. Cardinale Lodouisio.

SE io potessi offerire a V. S. Illustriss. vna seruitù così vtile come è pronto l'affetto ch'io le consacro, goderei tanto in offerirmele, quanto mi attristo in considerare quella debbolezza di forze, che mi contende il poterla compitamente seruire. Nientedimeno, quale si sia il mio talento, supplico V. S. Illustriss. a spenderlo con ogni assoluto dominio. Al quale sottoponendomi con ogni affettuosa humiltade le bacio inchineuolmente le mani.

Al-

All'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Cardinal Valerio Arciuescouo di Candia.

Non senza gran rossore vengo ad offerire a V. S. Illustriss. quel poco che può deriuare dalla tenuità delle mie forze; lequali se saranno fauorite di qualche opportuna occasione, che le suegli a seruirla, ecciederanno ogni lor potere per manifestare a V. S. Illustriss. lo suiscerato ardore della mia osseruanza: Assicurandomi che se bene resterò assalito dall'eccesso del suo merito sarò almeno diffeso dal l'affetto della mia deuotione. Piaccia al Sig. Dio di concederle la perfettione di ogni desiderato contento, mentre col fine le bacio riuerentemente le mani.

Al Serenifs. D. Ferdinando Gonzaga Duca di Mantoua, & Monferrato, &c.

Con tutto che io non presuma di esser cosi atto a seruir l'A.V. Serenifs. come sono ardito nel molestarla con mie lettere: nientedimeno inuitato da quella deuota osseruanza con cui la riuerisco, vengo ad accertarla, che in desiderar di impiegarmi humilmẽte in seruitio suo, non mi lascio vincere da che si sia che fedelmente la osserui. Et se bene gli effetti della mia deuotione nõ potranno mai corrispondere a gli eccessi della sua grandezza, conoscerà almeno in ogni tẽpo cosi incontaminabile la seruitù della mia sincerẽza, come è sufficerato l'affetto del le mie offerte. Le quali piaccia al Sig. Dio, che destino nell'A.V.S. altrettan to benigna inclinatione verso di me, quanto io conseruo in me ossequij humilissimi verso di lei: Alla cui benigna gratia inchineuolmẽte mi dedico.

Al

All'istessa Serenifs. Altezza.

SE bene io conosco infruttuosa la debbolissima seruità mia verso la Serenifs. A. V. niente dimeno, essendo io sicuro, che non meno riceue volentieri la prontezza dell'animo di quel lo che faccia l'abbõdanza de gli effetti; quindi auuiene, che io ardisco di in chinarmele cõ queste mie, & offerirle tutto ciò, che può nascere da vna deuota osseruãza; supplicandola, che nõ si sdegni di riceuere quel poco, che si rinchiude tra gli angusti termini della mia debbolezza, in vece di quelle larghe dimostrationi, che si cõuerrebbero alla pienezza del suo merito. E qui col fine humilmente la riuerisco.

All'Istessa Serenifs. Altezza.

SE con questa riuerente mia penna ardisco di continuare vna seruitù così debbole come è la mia con prencipe

pe così grande come è l'A.V. Serenis. son degno di qualche scusa: atteso che così come è solita ad apprezzar poco quel molto, che dispensa con suoi fauori, così all'incōtro mi persuado che sia per stimar molto quel poco, ch'io le dedico con l'humiliss. offerta di me medesimo. Nè mi posso dare a credere che ammirandosi in lei una benignità che è senza fine sia per disprezzare in me vna fede, che è senza macchia. E qui col fine humilmēte me le cōsacro.

All'istessa Serenifs. Altezza.

SE egli è uero che chi riuerisce l'altrui merito con quelle dimostrationi, che può maggiori non riceuere alcun biasimo; io al sicuro nō deuo arrossirmi mentre vengo con queste mie a palesar come posso all'A. V. Serenis. quella caldezza riuerēte con cui le dedico gli ossequij della seruitù mia. Tā

to

to, e non più mi concede la tenuità del le mie forze. Le quali nondimeno fauo rite dall'Imperio de' suoi commandamenti; inuigorite dall'affetto della mia osseruanza, & allettate dal merito della sua gloria, procureranno per fedelmente seruirla di eccedere il valore di se medesime. E quì col fine alla sua amoreuole protettione humilmente m'inchino.

All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. D. Vicenzo Gonzaga.

VEngo se non con la persona, almeno con la penna a pagare a V.S. Illustriss. il debito tributo della seruitù mia facendole humilissima riuerenza, & pregandola che si cōpiaccia di conseruar viua in lei la memoria della mia osseruanza, acciochè io non senta morire in me la speranza della sua gratia; della quale non meno

no mi conoſco geloſo di quello che mi cōfeſſi ambitioſo. Non le offeriſco me ſteſſo, per non ricompenſarla di coſa ſua ma le conſacro ſolamente quella volontà, ch'io le conſeruo deuotiſſima, per farle, dono di coſa mia. E quì col fine pregandole dal Cielo ogni contentezza deſiderabile, me le inchino humilmente.

Al Sereniſs. Sig. Nicolò Donato, Doge di Venetia Zio benigniſſimo.

PRofeſſando io di eſſer il più fauorito, & obligato Parente, & Seruitore, che habbia la Serenità V. conuengo alle volte interrompere i ſuoi graui negocij con la viſita humiliſſima delle mie lettere, ſupplicandola, che non ſi ſdegni di eſſercitare l'affetto della mia deuotione, col fauore de' ſuoi deſideratiſſimi commandamenti, non tanto per ſoleuamento dell'animo mio, quanto per teſtimonianza

della indicibile benignità sua. Assicurandola, che non hauendo riguardo, nè a disturbo d'occupatione, nè a penuria di tempo, nè ad interesse di fatica, collocherò ogni studio per rendermi in qualche parte meriteuole della sua gratia. Alla quale riuerentemente m'inchino.

All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Accersio Corsini.

R*Iceuerà V.S. Illust. l'affettuosa visita di queste mie in luogo della mia venuta costì, atteso, che il camino s'è fatto così sdruccioloso, & l'aria così agghiacciata, che hò fatto salda deliberatione di riponer per questi mesi la corazza in sale. Nelqual mētre se si disporrà di essercitare il desiderio c'hò di seruirla, col comandarmi, rendola certa, che io non meno mi predicherò fauorito di quello, che me le confesserò, obligato, con animo risolutissi-*

lutissimo di pagare il mio debito, all'hora che l'opportunità dell'occasione, & il vigore delle forze s'accorderanno con l'ardore del mio desiderio. E le bacio le mani.

Al M.R.P.N. Vic. Generale.

LA P.V.M.R. hauerebbe giusta cagione di credere, che la seruitù laquale io hò contratto con lei fosse di semplice apparenza, quando io non venissi alle volte cō mie lettere a farle effettuosa riuerenza, & insieme a render la certa, che se mi conseruerà viuo in quella beneuolenza, in cui mi hà da to cosi honorato luogo, corrisponderà pienamente alla gentilezza sua, & sodisferà abbondātemente al desiderio mio. Et allhora io stimerò d'hauer fatto felice ingresso nella sua gratia, quā do ella me ne darà sicuro possesso co'l commandarmi. Et le bacio le mani.

Al-

All'Illustrifs. Sig. N.

IO sò molto bene, che la sete ardentissima, ch'io sento della gratia di V.S. Illustrifs. fà, che le mie lettere turbino con troppa licenza i suoi importanti negotij; Mà perche questo mio desiderio di posseder l'amor suo, non nasce da altro, che dall'eccesso della sua gentilezza, mi rendo sicuro, che sarà da lei, come suo proprio parto caramente accettato, & benignamente essaudito. Il che crederò che V. S. Illustriß. mi conceda, quando si compiacerà d'essermi cosi liberale de' suoi commandamenti, come ruche gusto di manifestarsi prodiga de' suoi favori. Con che fine pregandole lunga, & tranquilla vita, le bacio le mani.

Al Clarifs. Sig. N.

SE ne vengono queste mie a far con fapeuole V. Sig. Clariß. che quanto

to più mi farà star digiuno de i suoi commandamenti, si farà in me tanto maggiore il desiderio di seruirla; assicurandola, che quella seruitù che io hò nuouamente contratto con lei, riceuerà larghissima ricompensa, quando ella vserà auttorità assolutissima nel commandarmi. Il che mi darà segno, che V. Sig. Clarifs. non sà dimostrarsi penuriosa della sua gratia a chi si dichiara così abbondante d'affetto verso di lei. E le baccio le mani.

All'Illustrifs. & Reuerendifs. Sig. Cardinal di Vicenza.

LA distāza, che è frà V. S. Illustrif. & la persona mia, può ben trattener la viua voce, che non arriui cosi ma nō potrà giamai allentare il corso all'affetto, nè impedir l'vfficio alla penna, in modo tale che io non venga cō queste mie a farle humilissima riue

renza,

renza, raccordandole, che se ne starà sempre inutile la seruitù mia, sin tanto, che non si compiaccrà di essercitarla con qualche suo desideratissimo commandamento; ilquale mi dia a credere di esser tenacemente raddicato nella sua gratia: all'acni protettione con ogni ossequio dedicandomi, le bacio humilmente le mani.

All'Illustriss. Sig. N.

GRan disauentura è la mia, che quanto più cresce in mè il desiderio di seruire V.S. Illustriss. tanto maggiormente si và augumentando in lei la tepidezza nel commandarmi. Mi fauorisca in gratia di allargar più la mano nell'impiegarmi in seruitio suo atteso che si anderà sempre raffreddando il gusto, ch'io sento d'esser in gratia sua, sin tanto, che non si riscalderà

in

in lei la volontà d'honorarmi con suoi commandamenti. Il che se da V.S. Illustriss. mi sarà conceduto, seruirà nõ solo per giusta sodisfatione delle mie ragioneuoli pretensioni, ma etiandio per vera testimonianza del vecchio acquisto, c'ho fatto dell'amor suo. Del quale, piaccia al Sig. Dio, che si renda tanto capace il mio merito quanto ne è degno il mio affetto. E le bacio le mani.

All'Illustriss. & Reuerendiss. Signor N.

Sapendo io, che quãto gusto riceuo dal conoscermi fedele, altretanto rammarico m'apporta il vedermi infruttuoso seruitore di V.S. Illustriss. vengo con queste mie a rammemorar le quella antica osseruanza, con cui la riuerisco laquale sempre sarà stimata indegna de' suoi commandamenti,

ti, fin tanto ch'ella non si risoluerà di farmene quella parte, ch'io spero di ottenere dalla sua gratia, nella quale se si compiacerà conseruarmi rẽdola certa, che pagherà l'affetto della seruitù mia con moneta proportionata all'eccesso della gentilezza sua; Con che fine le bacio le mani.

All'Illustre & M. Reuer. Sig. N.

ESsendo io desiderosissimo di spendere in seruitio di V.S.M.R. quel poco talento, che mi è donato dal Cielo: & vedendo, che attendo solamente a caricarmi d'oblighi, nè procura mai di rendermi in qualche parte meriteuole con l'impiegarmi in seruitio suo, mi risoluo a pregarla con queste mie, che doue io vaglio si compiaccia di essercitarmi con quella libertà, che le è conceduta dal dominio che tiene sopra di me assicurandola,

che questa è l'vnica via di consolarmi, & farmi credere, che io non habbia perduta la gratia sua dalla quale se mi vedrò così strettamẽte abbracciato, come fui benignamente riceuuto, mi riputerò felicissimo. E le bacio le mani.

Al molto Illustr. Signor Conte Alessandro Agliardi.

SE il mio esser frequente in offerirmi a V.S. molto Illust. potesse così indurla a tenermi nel numero de' suoi più cari, come ella può costringere la libertà dell'animo mio a constituirsi volontariamẽte sua prigioniera, rendola certa, che mè le dedicherei con mie lettere molto più spesso di quello ch'io facio: Ma perche il nõ esser mai fauorito de' suoi commandamenti mi fà credere, che nõ siano da lei gradite le mie affettuosissime offerte, se ne vă

al

alquanto riseruata la penna nel molestarla. Restami solo raccordarle, che se vna volta si risoluerà di commandarmi, nè ella resterà fastidita dal tedio delle mie preghiere, nè io sarò trauagliato dall'ansietà del desiderio c'ho di seruirla. E le bacio le mani.

Al molto Illustre Sig. N.

SArei molto più sollecito, che nõ sono, in offerirmi a V. S. molto Illust. quanto può nascer dalle mie forze, se io nõ m'accorgessi, che il dichiararmi ambitioso de' suoi cõmandamẽti, la rẽde ritrosa in cõcedermeli. Voglio nõdimeno sperare, che sia per stimar segnalatissimo errore in nõ vsar libertà assoluta in adoprarmi nelle sue occorrẽze; hauẽdo dimostrata prõtezza segnalata in introdurmi nella sua gratia; nella quale, se mi lascierà godere il solito luogo, essercitera vfficio

conuenieute alle sue gentilissime maniere, & porgerà cibo soauissimo a desiderij miei. E le bacio le mani.

All'Illustris. Sig. N.

IO sò, che se V. Sig. Illustriss. haurà riguardo a' disturbi, che le porge ben spesso la mia penna, stimerà le mie lettere troppo importune, & le mie offerte troppo pretensiose: Ma se riuolgerà gli occhi della benignità sua a quell'affetto riuerente, con cui vengo a dedicarmele, viuo sicuro, che consolandomi con qualche suo commandamento, mi scoprirà fauoreuole la sua gratia; laquale se io desidero con troppo affetto, lo faccio più tosto per aggrandire il mio merito co'l riceuerla, che per professarmi meriteuole col richiederla. E le bacio le mani.

All'Illustris. Sig. N.

Mentre io con queste mie vengo a pregar V. Sig. Illustriss. che mi conceda vn lungo, & sicuro possesso della sua gratia, sarebbe cosa molto disdiceuole, che le sue qualità ammirabili, le quali m'inuitano a desiderarla, non si piegassero a concedermela; ne crederò giamai di conseguir questo mio desiderio sin tanto ch'io non vedrò, ch'ella si lasci persuader dal mio debito a commandarmi, così come io mi lascio indur dal suo merito a riuerirla. Il che facendo, dimostrerà, che le mie offerte siano care alla gentilezza sua, & che il dominio c'hà sopra di me sia fauoreuole alla seruitù mia. E le bacio le mani.

Al molto Illust. Sig. N.

NOn cessarono giamai le mie lettere di fastidire V. S. molto Illustr. nè mai termineranno il lor corso i miei desiderij, finche non veggano di poter riposar nel grembo della sua gratia; la quale, se io non bramassi con ogni ardore, hauerebbe giusta cagione di tener per simulato l'affetto della seruitù mia, & di stimar parimente bugiarda la stima, ch'io faccio della sua compitezza. Mi dia la prego, qualche vero segno del suo amore co'l cõmandarmi; e viua sicura, che doue si estenderanno le mie forze, sarà così affettuosa la prontezza, con cui si conoscerà seruita da me, come è prodiga la gentilezza, con laquale io mi confesso in ogni occasione fauorito da lei. A cui per fine bacio affettuosamente le mani.

Al

All'Illustriss. Sig. N.

SEV. S. Illustriss. è stata sempre verso di me così beneuola, che, conoscendo pouero il mio merito, hà voluto arrichirlo con la sua gratia; è ben il douere, che ancor io in segno di gratitudine, vedendo che è così ricco il desiderio c'ho di seruirla, venga a dedicarlo a' suoi commandamenti; i quali se io riceuerò dalla benignità sua, mi renderanno certo, che ella mi conserua viuo in quella beneuolenza che è il fondamento d'ogni mio gusto, & lo scopo d'ogni mio desiderio. Viua felice, & si compiaccia di far, che la porta dell'amor suo mi stia del continuo aperta, accioche io possa introdurre a lei la deuotione della seruitù mia. E le bacia le mani.

Al Molto Illust. Sig. N.

SE ne vengono queste mie ad interromper i negotij di V. Sig. molto Illustre spinte da vna ambitiosa pretensione della sua beneuolenza; assicurandola, che se bene non retrouerà in me prezzo basteuole a concambiarla scoprirà almeno affetto proportionato a riceuerla. Nè mi stimo degno di riprensione, perche io la pretenda così apertamente; atteso che, se il mio merito è incapace della sua gratia, ha ben V. S. gratia tale, che è atta a rendermi capacissimo de ogni mio merito. Me ne faccia dunque cortese dono, & con qualche amoreuole commandamento dichiari a me così cortese la memoria sua, come conseruo a lei fedele la seruitù mia. E le bacio le mani.

Al Molto Reuer. P. N. A
Vic. Generale.

VEngo con queste mie a ridurre alla memoria di V. P. molto Reuer. quell'ardore, con cui desidero la gratia sua, laquale, se è forse da me bramata con troppa impatienza, non se ne marauigli: poscia che quell'affetto, che ella manifesta a' suoi seruitori, tanto è degno d'esser desiderato da chi lo conosce, quanto deue esser tenuto caro da chi lo gode. Viua consolata, & sappia, che non è meno obligo suo essercitar la seruitù mia co'l commandarmi di quello, che è mio debito scoprire il desiderio di seruirla con l'offerirmele. Et le bacio le mani.

All'Illustriss. & Eccellentiss. Signor N.

Acciochenon cada giamai nel pensiero di V. S. Illustriss. ch'io non prenda la debita cura del tesoro ricchissimo della sua gratia, vengo con queste mie a renderla certa, che io la conseruo sotto le sicurissime chiaui della mia fede pregandola, che me la lasci lungamente godere. Il che io stimerò largamente hauer riceuuto, se la sua eminenza non sdegnerà quell'ossequio fedelissimo, che io le deuo, & se i comandamenti suoi prenderanno sopra di me quella libertà assolutissima, ch'io le dono. E qui co'l fine pregandole ogni maggior bene, le bacio le mani.

Al-

Al Molto Illust. Sig. N.

IO confesso, che la gratia di V. S. molto Illust. desta in me vn desiderio ardentissimo di possederla; e all'hora solo io potrò cessar di procurarla, quando ella mi si scuoprirà, fauoreuole col promettermela, dandomi la desiderata cappara de' suoi commandamenti. Si lasci adunque indurre a concedermela, e viua sicura, che, se nõ saranno atte le mie forze a sborsarè il pagamento di tanto acquisto, hauerà almeno Vostra Signoria questa gloria, che quanto minor ricompensa spererà di riceuerne, tanto più liberale sarà stimato il dono. E le bacio le mani.

LETTERE

In augurio di buone Feste.

All'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Cardinal Valerio.

Mentre io vengo ad augurare a V. Sign. Illustriss. in queste propinque Festiuità di Natale, tutte quelle prosperità maggiori, che largamente ella merita, & che io affettuosamen-

samente le desidero, prego S. D. M. che questi miei riuerenti augurij, come seruono a me per confessione del mio debito; così dichiarino a lei la riuerenza del mio affetto, ilquale piaccia a S. D. M. che venga alle volte fauorito da qualche occasione di seruirla, & auicchilito di forze tali, che corrispondano alla mia deuota osseruanza verso V. S. Illustriss. A cui per fine humilmente mi dedico.

All'istesso.

IL venir io come faccio ad augurare a V. S. Illustrissima, in queste Sante feste di Natale ogni contentezza desiderabile non è altra, che vna veridica comprobatione di miei ossequij humilissimi verso di lei, & vna tacita intercessione della sua cortese beneuolenza verso di me, laquale all'hora mi insignarà a consolarmi, quando non si sdegnerà di gradir la mia deuotione col comandarmi. E quì col fine predando S. D. M. che compitamente la consoli, & lungamente la conserui, me le inchino humilmente.

All'Istesso.

VOrrei così poter essequire quella volontà riuerente con laquale io desidero impiegarmi in seruitio di V. S. Illustrissima, come posso con tutto l'affetto della mia deuotione pregarle dal Cielo in questi Santi giorni di Natale l'adempimento felice d'ogni suo desiderio. Ma perche non posso consolar la mia deuotione con l'essercitarmi ne suoi commandamenti, accennerò almeno il mio debito col raccordarle spesso con lettere l'inclinatione di miei ossequij, con li quali le faccio per fine humilissima riuerenza.

Al Serenifs. Sig. Nicolò Donato Doge di Venetia, Zio benignissimo.

L'Affetto benignissimo col quale la Serenità. V. hà sempre protetto gl'interessi miei me le costituisce così segnalatamente obligato, che non potendo in queste Santissime Festiuità di Natale, riuerirla con la presenza, vengo con queste mie ad augurargliele prosperissime, & a supplicare il Signor Dio, che consolandola compitamente in questi santi giorni, le dia caparra di vna lunghissima, & felicissima vita, & la renda altretanto prodiga nel dispensarmi la sua cortesissima gratia quanto io son sempre stato scarso nel meritarla. Con che fine me le inchino humilmente.

All'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Cardinale di Vicenza.

QVell'affetto riuerente, co'l quale io osseruo V. S. Illustriss. non produrre frutto proportionato a se stesso quando nell'occasione di queste santissime Feste di Natale io non la visitassi humilmente con le presenti, pregando il Sig. Dio che in questi benedetti giorni il suo animo goda tranquillissima pace, il che mi gioua augurare a V. S. Illustriss. più tosto per compiacer di qualche sodisfattione il mio debito, che per aggiunger fortuna al suo merito. La supplico a raccordarsi, che il colmo di quanta consolatione io posso riceuere a questo mondo consiste nel vedermi caramente amato, & benignamente protetto dalla sua gratia. Con che fine le bacio inchineuolmente le mani.

Al

Al medesimo.

SArebbe troppo colpeuole la deuota seruitù, ch'io ho contratto con V. Sig. Illustrissima, se riuscendo a lei sterili le mie forze, non le rendessi almeno fertile il mio desiderio, col pregarle felici queste santissime Feste di Pasqua, insieme con vna tranquillità immutabile di lunghissimi anni; i quali piaccia al Signore, che siano da lei cosi prosperamente goduti, come le sono da me affettuosamente augurati. Restami solo raccordarle, che all'hora io stimerò sicura la promessa, c'hò hauuto della sua gratia; quando riceuerò la benigna caparra di qualche suo desideratissimo commandamento. E qui co'l fine le bacio inchineuolmente le mani.

Al medesimo.

AVuicinandosi le santissime Feste della Natiuità di Nostro Signore io vengo ad augurarle a V. Sig. Illustrissima, più felici di quello, ch'ella stessa desidera; assicurandola, che, se io hauessi tanta autorità in rendergliele prosperissime, quanta hò volontà, che le riescano tali, vedrei in vn'istesso tempo con mia segnalatissimo contento colmati perfettamente i suoi gusti, & adempir totalmente i miei desiderij. Piaccia a sua Diuina Maestà, che come queste parole mi escono dall'interno dell'anima, & così io senta la felice nuoua di non esser per mia negligenza vscito dalla sua gratia, alla quale per fine humilmente m'inchino.

Al medesimo.

SE mentre io vengo ad augurare à Vostra S. Illustrissima in questi santi giorni di Pasqua ogni bramata consolatione, potessi dimostrarmi altre tanto presto essecutore de' miei desiderij, quanto io mi conosco affettuoso augure de' suoi contenti, l'assicuro, che nè a lei resterebbe più che desiderare, nè à me, che pregarle. Mà perche quell'animo, che si vede penurioso di forze, deue almeno manifestarsi abbondante d'affetto, le dirò, che in queste sante Feste vorrei, che fosse tale il suo giubilo, quale io lo posso, & lo deuo bramare à me stesso. E le bacio con ogni riverenza le mani.

Al Molto Illuftre Monfig. Lelio Guidi Canonico di Brefcia.

SI dimoftrerebbe il mio animo molto auaro, fe vedendofi cofi ricco d'effetto verfo V. Sig. molto Illuftre non glie ne faceffe nell'occafione di quefte fantiffime Fefte di Natale liberaliffimo esborfo, augurandogliele altretanto felici, quanto io mi ftimo infelice, vedendo effermi concedute da lei cofi poche occafioni di feruirla fi riduca a memoria, che viuendo io più fuo, che mio, e'l douere, che effa parimente rẽda il tefore de' fuoi comandamenti più mio, che fuo, il che fperando riceuere dalla fua gratia, le baccio le mani.

Al-

Al medesimo.

PEr molte cagioni io mi muouo à visitar V. Sig. molto Illustre con mie lettere in queste sante Feste di Pasqua, mà in particolare per renderla certa, che è così prodigo l'affetto della seruitù mia in augurargliele felicissime, come è scarso l'vfficio dell'auttorità sua nell'arricchirmi de' suoi commandamenti: iquali se mi saranno conceduti, riusciranno il condimento d'ogni mio gusto, & seruiranno per veri testimonij dell'amor benignissimo, che professa portarmi. E quì co'l fine pregandole dal Cielo ogni desiderato contento, le bacio le mani.

Al

Al Clariſs. Sig. Franceſco Donato, fù del Clariſs. Sig. Carlo.

Prego il Sig. Dio che, come V. Sig. Clariſſima non laſcia, che i ſuoi parenti, & amici viuano digiuni di quelle gratie, che ſanno a lei dimandare, coſì ſua Diuina Maeſtà nõ permetta, ch'ella reſti priua di quel contento, e tranquillità d'animo, ch'io vengo a pregarle dal Cielo in queſte Santiſſ. Feſte di Paſqua, le quale tanto a me riuſciranno guſteuoli, quãto ſaranno a lei concedute felici. Si compiaccia conſeruarmi ſuo, & viua ſicura, che in me tengono grado eguale la geloſia della ſua gratia, & la pretenſione de' ſuoi commandamenti. Et per fine le baccio affettuoſamente le mani.

Al molto Illust. & Eccellentiss. Sig. Conte Girolamo Rota.

Essendo io inuitato da vn cumulo di molti oblighi ad augurare a V.S. Illustrissima in queste Sante Feste ogni desiderata prosperitade, farei gran torto a quei segnalati fauori, che me le hanno obligato, quando non accetassi questo inuito cō quella prontezza d'animo, che si richiede alla seruitù mia verso di lei. Pregola adũque a riceuer questo vfficio per argomento inuincibile della mia osseruanza, & per segno infallibile di quell'affetto, con cui desidero ogni sua contentezza.

Et le baccio le mani.

Al-

All'Illustriss. Sig. N.

Con l'occasione di queste Santissime Feste io vengo a ridurre alla memoria di V. Sig. Illustrissima l'ossequio della seruitù mia, & a pregare il Signor Dio, che glie le conceda felicissime, assicurandola, ch'io passo con lei questo vfficio, acciochel'augurio affettuosissimo, ch'io le faccio nel render men graue il peso del mio debito, le faccia più chiaro l'ardore del mio desiderio; ilquale quando si vedrà armato di forze, & fauorito di qualche occasione di seruirla, le manifesterà tanta sollecitudine nell'vbidire a'suoi cenni, quanta le ha sempre mostrata prontezza nell'offerirsela. E qui co'l fine, per non apportarli più tedio, le bacio con ogni riuerenza le mani.

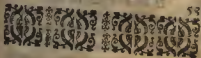
All'Illustriss. Sig. N.

SE pregando io a V. S. Illustriss. in queste Sante Feste il colmo di quei maggiori contenti, che sono da lei più ardentemente desiderati, vengo a sturbarla con queste mie, incolpi se stessa, che essendomi scarsa de suoi desideratissimi commandamenti, và rendendo la mia seruitù tanto angiosa, quando la rende infruttuosa. Voglia Iddio, ch'ella goda così prosperamente questi santissimi giorni, come meriteuolmente possede quegli honori riguardeuoli, che la fregiano. Con che fine, promettendole fedelissima la deuotione della seruitù mia, le bacio le mani.

All'Illustriss. Sig. N. A

DEsiderando io, che in queste santissime Feste, & in molte altre ancora V. Sig. Illustrifs. arriui al colmo d'ogni bramata consolatione, vengo con queste mie a fargliene felicissimo augurio, accertandola, che questo mio caldo vfficio non solo deriua da quella riuerenza, la quale mi rende osseruatore della sua gratia. Ma etiandio da quei fauori segnalatissimi, che mi fanno conoscitor del mio debito. Piaccia al Signor Dio, che ogni maggior consolatione sia da lei poco desiderata, & lungo tempo goduta, cosi come la seruitù mia vien dalla sua auttorità poco essercitata, ma dalla benignità sua molto spesso fauorita. E quì col fine le bacio con ogni riuerenza le mani.

All'Illustriss. Signor N.

Conoscendomi segnalatamente fauorito da quell'affetto, che V. S. Illustriss. mi porta, & viuendo ambitioso di acquistare ogni giorno grado maggiore della sua gratia, repugnerei al proprio volere, quando io non incontrassi questa opportuna occasione, che mi si rappresenta di augurarle felici queste Sante Feste, pregando il Signor Dio, che le sue contentezze le riescano tali, che in vn medesimo tempo concedano sodisfattione al suo merito, & estinguano la sete al mio desiderio. E qui co'l fine per non interromper con longo tedio i suoi graui negotij, le bacio le mani.

LETTERE

De Condoglienza.

All'Illuſtriſſimo, & Eccellentiſs. Prencipe, &c.

S*E la morte dell'Illuſtriſſimo, & Eccellentiſs. Sig ſuo Padre, (che ſia in Cielo) mentre hà ferito l'interno del cor mio con la ſegnalata perdita di coſi gran Signore, non l'haueſſe nel medeſimo tempo riſtorato co'l manifeſtarmi Voſtra Eccellenza ſuo degno ſucceſſore, ſarebbe queſta mia*

ſijamente pura eſſecutrice d'vn riue rente vfficio di condoglienza: non per che conoſco in me mitigato il dolore per la ſua nuoua grandezza, & argo mento in lei ſolleuato in gran parte l'anima per la ſua molta prudenza, vengo aſſicurarla, che tanto io mi dolgo in vedere i ſuoi guſti auelenati dall'acerbità di queſto accidente, quanto mi rallegro, che l'amarezza della ſua afflittione ſia raddolcita dalla ſua nuoua grandezza. E qui co'l fine humilmente inchinandomi, & pregandole dal Cielo ogni conſolatione, le bacio le mani.

Al Clarifs. Sig. N.

SE la morte improuisa dell' Illustrissimo Procuratore, Padre di V. S. Clarifs. (che sia in Cielo) m'hà grauemente turbato l'animo, & segnalatamēte trafitta l'anima, le seruano per veri testimoni quella amoreuole beneuolenza, cō la quale io ero da così caro Patrone accarezzato, & quella riuerēza cō cui io stimaua et registraua nella memoria i suoi fauori; la doue io cōuēgo dolermene seco affettuosissimamēte, riducēdole però alla memoria, che se bene il colpo è graue, niente dimeno essendo la morte vn'accidēte preueduto da noi mortali, è molto cōueniente che vi sia proueduto col rimedio salutifero d'vna diuota patienza. Si conformi col volere di chi ci regge, & riceua cortesemente la seruitù ch'io teneuo con quel Signore, essendone V. S. Clarifs. istituita da me irreuocabile herede. E le bacio le mani.

Al molto Illuſt. Sig. N.

DIo sà, che piu, che volontieri venirei a conſolar V. S. molto Illuſtr. con queſte mie, della perdita repentina ch'hà fatto del ſuo vnico figliuolo, quando l'eſſecutione di queſto vfficio non mi foſſe impedita, & dal dolore acerbiſſimo, ch'io ne ſento, & dalla memoria, che io tengo della ſua ſegnalata prudenza, laquale sà molto bene, che tanto ci deue eſſer cara l'vſcita di queſta carcere, quanto ci ſuole eſſer lagrimeuole l'entrata; & ch'è degno di gran lode quell'animo, ilquale cedendo alla giuſtiſſima legge del Creatore, ſi laſcia placare dalla neceſſità inſuperabile di queſta conditione di natura. Conſoli dunque ſe ſteſſa con quella generoſità d'animo, ch'è ſua propria, & mi conſerui nel ſolito grado della ſua gratia, mentre col fine le bacio le mani.

All'Illustre Signor Guardino Colleone.

IO sò, che V. Sig. Illustre non procurerà con la sua prudenza di sollevar la ragione, laquale sè ne stà al presente sepolta nel senso per la repentina perdita, c'ha fatto dell'Eccellentiss. Sig. suo Padre (che sia in Cielo) sarà facilissimo ch'ella si costituisca volontaria preda d'vn'eccessiuo dolore: ma se anderà ben considerando, che'l piangere la morte d'vn Signore, ch'era di costumi così candidi, non è altro, che vn tacito rammaricarsi di quell'eterne contentezze, che egli possede, mitigherà in gran parte quell'affanno, che la opprime, & consolerà gli amici, & seruitori suoi; i quali desiderano con molto affetto di veder raddolcita la sua passione. E quì co'l fine, pregandole il desiderato ristoro, le bacio le mani.

All'Illustrifs. Sig. N.

NOn è dubbio alcuno, che se V.S. Clarifs. nel misurar l'inaspettata perdita, che ha fatto del Clarifs. suo fratello (à cui doni Dio eterna pace) vorrà seruirsi dell'affetto terreno, hauerà giusta cagione di prorompere in dirottissimo piãto; Ma se le souuenirà, ch'el secreto volere del Monarca eterno deue p'ogni ragione preualere al desiderio nostro, si assicuri, che domerà arditamẽte il senso, & renderà totalmẽte libera la ragione co'l lume della quale conoscerà V.S. Clarif. che questo Sig. non poteua cõ le richezze de' suoi meriti cõprare il Cielo, se l'esborso di essi nõ si faceua per mano della morte. Di modo tale, che sarebbe impietà il desiderarla possessore di questa vita, che gli riuscirebbe vna proroga infelice de' suoi cõtenti. E qui co'l fine pregandola a rendermi consolato co'l consolarsi, le bacio le mani.

Al

Al molto Illuſtre Signor Conte Marc'Ant. Agliardi.

SE quella guerra perpetua, ch'è fra la natura, e la morte, ſi poteſſe riconciliare col piãto prometto a V. S. che nel pianger ſeco la perdita ch'hà fatto del Sig. ſuo Padre, non ſarei punto inferiore a lei ſteſſa, vna poi che io veggio, che queſto colpo non è meno ordinario di quello, che ſia ſtato improuiſo, & quanto ſi è dimoſtrato acerbo tanto ſi ſcopre inſanabile, conuengo pregarla, che ſe fu molta la liberalità dell'eterno Iddio nel crear quella benedetta anima, faccia ancor eſſa, che ſia grande la ſua patiẽza nel riponer le voglie del ſenſuale appetito nelle mani di ſua Diuina Maeſtà. E qui col fine pregando all'animo ſuo la deſiderata pace, le bacio le mani.

Al Clarifs. Sig. N.

IO nõ sò qual accidente poteua far mi più vscire di me medesimo, che questo della immatura morte del Clarissimo Signor suo fratello mio amoreuolissimo amico, & padrone. Troppo turbano questi lugubri accidenti cosi lontani da ogni credenza. Troppo traffiggono questi colpi cosi contrarij al nostro impatientissimo senso. Ma alla fine chi professa d'esser vero Christiano, e fedel vassallo dell'eterno Iddio, deue credere che la Maestà sua conosca i bisogni nostri molto meglio di noi, & ch'è perfettissimo bene tutto ciò, che ci porge la sua Diuina mano sotto la scorza del male V. S. Clarifs. con la destrezza della sua solita prudenza si vada consolando, & le souuenga, che quella felice anima non poteua fare acquisto d'vn Regno eterno, se noi non faceua-

ceuamo perdita della sua dolcissima conuersatione. E qui co'l fine pregando alle sue afflittioni opportuno rimedio, le bacio le mani.

Al Clariss. Sig. N.

E Ben ragione, che la morte dell'vnico figliuolo di V.S. Clarissima le passi la più interna parte dell'anima, atteso che l'esserle mancato nel più bel corso de gli anni in tempo che poteua solleuarla da molti trauagli, & l'essersi estinte seco tutte le sue speranze, sono tutti accidenti degni di molte lagrime: Ma sarà però vfficio della sua molta prudenza il raccordarsi; che quanto egli hauesse goduto il mondo, tanto sarebbe restata la sua bontà senza premio: & che se la nostra vita non si terminasse con la morte, potressimo giustamente dire, che il viuere fosse vn mar procello

so senza porti. Prego il Sig. Dio, che in questo suo eccessiuo dolore le doni costanza da sofferirlo, & qualche sol leuamento da mitigarlo, mentre co'l fine le bacio le mani.

All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Gio. Paolo Barille.

SE la felice memoria del fratello di V.S. mentre viueua, mi portaua così segnalata affettione, che all'hora stimaua grandemente fauorito, quando si vedeua da me forse troppo importunamente incommodato; e bē ragione, ch'io della sua morte ne senta pena eguale al danno, che mi viene apportato da questa perdita, & seco me ne dolga come faccio, acerbamēte; così come all'incontro la prego ad hauer per suo oggetto, che essendo il nostro viuere vn faticoso corso alla morte, chi più tardi vi giūge, più pro

longa il riposo. Si consoli che questo inuiolabile decreto di Dio non perdona a chi si veglia, & che ci conuiene esser spettatori dell'altrui morte, fin che a gli altri facciamo spettacolo della nostra. E quì co'l fine pregando sua Diuina Maestà, che le doni quella träquilità d'animo, che desidera, me le raccomando con ogni affetto.

Al Clariss. Sig. N.

D*Io sà che la morte del Clariss. Sig. Luigi fratello vnico di V. S. Clariss. non mi lascia prender riposo, e mi perturba in maniera, che non mi posso dar pace. Onde è forza ch'io venga seco a condolermene con quell'affetto & passione ch'io deuo, e se ella anderà considerando quell'amoreuolissima conuersatione, che ha perduto, & quella cara strettezza di sangue, che si è estinta con la sua morte,*

non

non è dubio che si somministrerà giusta occasione di pianto; ma se farà che l'affetto terreno ceda alla parte più degna, vedrà apertamente che è debito di noi mortali accordare a desiderij nostri con le determinationi infallibili dell'eterno Iddio, & che il pianto è vna musica molto discorde al suo diuino volere, come all'incontro il renderli del tutto infinite gratie, è vn'armonia, che riesce gratissima all'orecchie di sua D. M. Il che assicurandomi, che sarà da lei prudentemente essequito, le prego dal cielo ogni consolatione. E le bacio le mani.

Al molto Illustre Signor Conte Hieronimo Rota.

NOn poteua già V. S. molto Illustre riceuer maggior percossa, che'l vedersi mancare innanzi a gl'occhi vn Nipote, ilquale essendo di bontà inesti-

inestimabile, d'vbidienza insolita, & d'vna speranza infallibile, era vnico, e vero ristoro de' suoi trauagli. Ma come mi dolgo seco con ogni affetto di questa sua improuisa passione, così la prego caramente a richiamare a sè quelle prudentissime ragioni, che scacciate da eccessiuo dolore, se ne stanno da lei fuggitiue, assicurandola, che da esse conoscerà apertamente, che i colpi di morte, come si mostrano horribili al senso, così sono ineuitabili alla nostra natura. Et che il rammaricarsi di souerchio è vn tacito biasima regli alti decreti di Dio, dal quale pregandole quella sofferenza, & solleuamento, che desidera, le baccio le mani.

Al Clariss. Sig. N.

VOstra Sig. Clariss. hà perduto vn Zio così amoreuole, & io mi veggio priuo d'vn protettore così segna-

segnalato, che se haueremo riguardo a quelle ragioni, che ci somministra il senso saremo necessitati ad affligerci con dolore implacabile: Ma perche, mentre la caducità humana lo fa com parir morto al mondo, dobbiamo credere, che la candidezza della sua vita lo renda viuo al Cielo, cõuengo pregarla a consolarsi meco, e tener per fermo, che il pianger le sue contentezze non sarebbe altro, che, ouero vn malignamente inuidiarle, o pure vno scioccamente non conoscerle: E cosa chiara, che il Sig. Dio ci hà prestata, & non donata la vita, onde è ingratissimo colui, che in vece di ringratiarlo del cortese imprestito, gli contende la restitutione. Diamoci pace, & preghiamo sua D.M. che celo faccia godere nella felicità perpetua del Cielo. E le bacio le mani.

Al

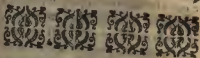
Al Mag. come fratello M. Dominico Bozzone.

SE non fosse impietà il desiderare, che l'amico ritardi il fine delle miserie sue, non vi sarebbe dolore, dal quale io non fossi sopra preso per la dolorosa perdita, che ho fatto del Mag. vostro Padre unico refugio de' miei pensieri; Ma perche siamo in un'abisso di miserie, doue non potiamo hauer altro bene: che il ben morire, & della bontà della sua vita argomento un felice passaggio nella sua morte, in vece di rammaricarmi pregherò il Sig. Dio, che come dà a lui quel riposo che meritaua, hor così dia a voi quella pace, che sapete desiderare, & viuete sicuro, che all'hora vi ritrouarete consolato, quando vi conformarete co'l voler di chi può consolarui. E mi vi raccommando.

Al-

Al molto Illuftr. Sig. Girolamo Maggio.

L'Affetto corteſiſſimo, col quale V. Sig. molto Illuſtre mi hà ſempre fauorito, accarezzato, & obligato ſia quello, che le faccia fede del dolore, che io ho ſentito inſieme con lei della morte della Sig. ſua Conſorte. Tale è il fine delle miſerie noſtre; tale è il ſaldo del debito che paghiamo al Sig. Dio: ilquale non volendo laſciar più in terra quella felice anima ſi è riſolto alla fine di traſportarſela in Cielo; accioche la bontade di quella Sig. non ſe ne ſtaſſe più longamente ſenza il meritato premio. Così hà diſpoſto ſua diuina Maeſtà a ſua maggior gloria: & di tanto ancor eſſa ſi deue contentare, facendo che vna deuota patienza ſomminiſtri il deſiderato conforto, e le bacio le mani.

LET-

LETTERE
di Congratulatione.

All'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Cardinale Valerio, Arciuescouo di Candia.

L'Allegrezza indicibile con laquale ho sentito la felice nuoua dell'ascesa di V. S. Illustriss. alla dignità del Cardinalato è stata tale, che, come l'ardor della mia deuotione verso di lei trappassa qual si voglia termine di affettuosa riuerenza, così

e non

e non altrimenti io stesso son costretto ad vscire da i confini di me medesimo, assicurandola, che, se il vigor di questa penna, corrispondesse all'eccesso del mio giubilo, le farei conoscere, che quanto riuerentemente ammiro il suo merito; tanto ardentemente participo i suoi contenti, i quali prego il Signor Dio, che ascendano ad ogni maggior colmo, mentre col fine me le consacro.

Al-

All'istesso.

Vostra Signoria Illustriss. che sà molto bene con quale eccesso di compitezza ha sempre protetto, & coadiuuato li miei interessi, può bē anco indubitatamente accertarsi, che la dignità del Cardinalato dalla quale è stato nuouamente arricchito il suo merito, mi colma d'estremo giubilo, non tanto per quegli ossequij affettuosi con li quali io riuerisco l'eminenza delle sue qualità singolari, quanto per la sopprabbondanza di quel merito, con cui ella si hà fatto strada alla sublimità di questa grandezza, la quale piaccia al S. g. Dio, che sia da lei lungamente, & felicemente goduta mentre col fine la riuerisco.

Al-

All'istesso.

SE la contentezza indicibile che io riceuo nel veder V. S. Illustriss. meriteuolmente ascesa alla porpora del Cardinalato, nõ si tentasse in qual che parte reprimere dalla mortificatione, che io sento in non poterglielà a pieno manifestare, rẽdola certa che questo riuerente, & suiscerato officio di congratulatione ch'io passo con lei sarebbe stato dalla souerchia allegrezza aggroppato nel silentio. Ma perche questa mitigatione del mio giubilo, mi dà qualche campo di congratularmene, lo faccio con quella maggior caldezza di deuotione che può deriuare dal più obligato seruitore, che fedelmente la osserui. E quì col fine pregando il Cielo che vada sempre più prosperando i suoi gusti, me le inchino humilmente.

Al.

Al Sereniſ. Sig. Nicolò Donato Prencipe di Venetia, Zio & Sig. Colendiſſimo.

Eſſendoſi in ogni tempo cōpiacciuta la Serenità V. di eſſer benigniſſimo Padre, & Prottettore della noſtra caſa, & di me in particolare; & eſſendole io ſempre viuuto ſuiſceerato, & riuerente ſeruitore; ſarei ſtato di ſaſſo, ſe nel intendere la ſua feliciſſima aſceſa al Principato, nō mi foſſero vſcite da gli occhi affettuoſe lagrime di dolcezza. Rendo infinite gratie al S. Dio che col ſublimare il merito della Serenità V. a tāta eminenza, habbia voluto inalzar l'affetto della ſeruitù mia al colmo di tanta conſolatione. Et prego ſua D. M. che doni a lei altrettanta proſperità, & lunghezza di vita, quanta cōcede a me pienezza di giubilo. E quì col finerallegrādomi affettuoſamente cō tutta la ſua Sereniß. caſa, & pregādole dal Cielo ogni cōtentezza deſiderabile me le inchino humilmente.

All'Illustriss. & Reuerendiss. Sig. Card. di Vicenza.

VOstra Sig. Illustriss. che sà con che riuerenza io stimo la gratia sua, può ben ancò l'imaginarsi con che giubilo io gusti quell'honore, col quale hà voluto il S. g. Dio coronare le segnalatissime qualità sue, facendola ascendere con tanto fausto alla dignità suprema del Cardinalato. Piaccia a sua D. M. che i suoi prosperi successi, i quali riescono a me il condimento d'ogni contentezza seruano a lei per felice scala a quella maggior grandezza, che le è preparata dal suo compitissimo merito, & bramata dal mio ardentissimo desiderio. E qui co'l fine pregandole il corso d'una lunga, e felice vita, & il colmo d'ogni bramata consolatione, le bacio inchineuolmente le mani.

Al-

All'Illustriss. Sig. Cognato Osseruand. Il Sig. Pietro Emo.
Fù dell'Illustriss. Sig. Gabriele.

L'Auiso che mi dà V.S. Illustriss. con le sue lettere dell'essere stata così largamente eletta dal Conseglio di Dieci, mi poteua ben capitare con maggior prestezza, che non hà fatto, ma non era già possibile, che mi consolasse con giubilo più efficace di quello ch'io sento; essendo la mia contentezza così conforme all'affetto, et strettezza di sangue, ch'è fra di noi, come è proportionata a i fauori, ch'io riceuo ogni giorno dalla sua benigna natura; la quale, quanto chiaramente m'insegna a conoscere il mio debito, tanto abbondantemente mi rende partecipe delle sue consolationi. E qui co'l fine, pregandole dal Cielo ogn'altra da lei desiderata prosperitade, le bacio le mani.

Al medesimo.

QVando io non riceuessi con allegro volto quel tributo di consolatione, che mi sogliono porgere i prosperi successi di V. Sig. Illustriss. mi parerebbe di far gran torto a quella parentela strettissima, che ci congiunge; onde ella può ageuolmente comprendere, quanto io giubili nell'intendere, che sia stata così honoratamente eletta al Regimento di Raspo; & se la penna hauesse forze di esplicare la mia allegrezza, come questi auuenimenti felici hanno vigore di consolarmi: confesserebbe apertamente, che non hà parente così intrinseco, che possa gloriarsi di gustar al par di me i suoi cōtenti, liquali voglia il Signor Dio, che le siano augumentati confor me all'ardentissimo desiderio di chi l'ama. E le bacio le mani.

Al

All'Illustriſ. Sig. Angelo Emo.
Fù dell'Illustriſ. Sig. Gabriele.

ESſendo io auiſato, che è ſeguita la honoratiſſima elettione di V. S. Clariſſ. de' Pregadi, ſe ne vengono queſte mie a farla conſapeuole, & a renderla certa dell'allegrezza indicibile, che ne ho ſentito, pregando il S. Dio, che come il mio animo viue conſolato per queſta nuoua contentezza della ſua Illuſtriſ. caſa, coſi l'affetto mio rieſca veridico in augurargliene de maggiori. Viua felice, & ſi raccordi, che quanto più vado guſtando le ſue conſolationi, tanto maggiormente mi rendo atto a participar la ſua gratia, alla quale caldamente raccommandandomi, le bacio affettuoſamente le mani.

Al medesimo.

STimo che sia souerchio il manifestar a V. S. Illustris. l'allegrezza ch'io sento in vederla così honoratamente eletta di Pregadi ordinario; atteso che se quell'amore, con cui hà sempre stimato gl'interessi miei più che suoi, hà forza di dichiarare a me l'eccesso della sua gentilezza, posso ben anco imaginarmi, che gli oblighi, de' quali se ne và fastosa la seruitù mia verso lei, haueranno vigore di manifestarle l'affetto della mia contentezza. Voglia il Sig. Dio, che co'esto Eccellentiss. Consiglio si mostri in ogni occasione tanto fauoreuole ai meriti di V. S. Illustriss. quanto ella si scopre meriteuole d'ogni fauore. Goda allegramente il frutto delle compite qualità sue, & mi conserui registrato nel libro della sua gratia, che co'l fine le bacio le mani.

Al molto Illust. Sig. N.

IL fauore, che V. S. hà ottenuto da N. Sig. in proposito del negotio suo, hà riempito di segnalato contento tutti gli amici, & seruitori suoi, fra quali tenendomi io il maggiore in affetto, conuengo anco professarmi superiore nell'allegrezza. Ma però in modo tale, che non sò discernere qual sia in me più efficace, ò il giubilo ch'io sento di queste sue contentezze, ouero il desiderio, ch'io tengo di vederla arricchita di maggior gratia. Il che piaccia al Sig. Dio di concederle per sollieuamento de gli animi affettionati alla gentilezza sua. Et le bacio le mani.

All'Illustrissimo Sig. N. Consigliero di Venetia.

SE V.S. Illustr. s'imagina ch'io si per dichiararle con queste mie la contentezza indicibile, che mi apporta il vederla così felicemente ascesa alla dignità principalissima di consigliero, l'assicuro che aspetta da me vna impossibile manifestatione d'affetto. E ben vero, che come io stimo difficile il farla in tutto consapeuole del mio contento, così all'incontro mi dà l'animo di potere in qualche parte accennarglielo, col farla certa che il mio giubilo è altretãto eguale al suo merito, quanto sono disuguali le mie forze al debito vfficio d'vna affettuosa congratulatione. Prego il Cielo, che doni a lei le maggiori grandezze della nostra Patria, & a me conceda vno de i maggiori gradi della sua gratia. E le bacio le mani.

Al

Al molto Illuſtr. Sig. N.

CHe la tedioſiſſima lite, laquale affliggeua tanto l'animo di V. Sig. molto Illuſtr. ſi ſia coſi felicemen te terminata, ne ſento quella conſolatione della quale può eſſere capace l'amor ſegnalatiſſimo ch'io le porto: & ſe l'affetto mio verſo di lei è gran to a tal ſegno, che non può riceuere a maggior colmo, deue ben anco tener per fermo, che l'allegrezza, laquale io partecipo delle ſue proſperitadi, ecceda i termini d'ogni contento. Mentre adunque io mi rallegro ſeco affettuoſamente, prego il Sig. Dio che ſi veдano coſi augumentando le ſue conſo lationi, come ſi và accreſcendo la fama de i ſuoi meriti: E le bacio le mani.

Al M. Illustre Monsignor Lelio Guidi Canonico di Brescia.

L'Allegrezza ch'io sento in veder V. S. molto Illust. aggregata a co testo Reuerendissimo Collegio, è tale, che quanto l'animo mio è affettuoso in gustarla, tanto è poco atta la pena a manifestargliela. Le dirò bene con verità, che se in dichiararle questa mia contentezza conosco le forze inferiori al mio desiderio posso almen gloriarmi, che nel gustare le sue consolationi son superiore a lei stessa. E qui co'l fine pregando il Cielo, che doni degno premio a' suoi meriti, & felice fine a' suoi desiderij, le bacio le mani.

Al

All'Illustriss. Sig. N. Procurator di S. Marco.

NOn mi sforzerò di dichiarare a V. S. Illustriss. il contento indicibile, ch'io sento per la dignità di Procuratore degnamẽte cõferita nel la sua persona, sapendo ella molto bene, che quella soprabondanza di affetto, co'l quale hò sempre professato di amarmi, quanto me le conosco obligato, tanto conuiene rendermi consolato: Ma se pure hò ad accennarle in qualche parte la mia consolatione, le dirò solo, che come V. S. Illustriss. gode honor proportionato alle sue qualità singolari, così io sento contentezza, che non è punto inferiore al mio debito con desiderio ardentissimo di vederla ascesa a maggior grandezza, ilche pregandole dal Cielo le bacio le mani.

All'Illustre Signor Gio. Andrea Poncino.

Con tutto che dalla gratia, che V. S. Illust. ha ottenuto dall'Eccellentissimo Senato, io mi rallegri seco quanto posso, rendola nondimeno sicura che con la distanza, laquale è fra noi, non mi lascia gustar questa prosperitade come vorrei, così non permette, che gliela manifesti come dovrei. Si compiaccia adunque a viuer sicura, che se l'officio ch'io posso con lei è pouero di parole, quel giubilo, co'l quale io participo le sue contentezze, è tanto più ricco l'affetto Piaccia al Sig. Dio, che quanto è inestimabile il mio contento, tanto sia infallibile la speranza, che hanno gli amici suoi di vederla ogni giorno più consolata. Et le bacio le mani.

Al Clarissimo Sig. N.

NOn hauëdo io mai conosciuto alcuno più affettuoso di me nel desiderare il douuto premio à segnalatissimi meriti di V. Sig. Clarissima è ben il douere: ch'io non ceda à chi si sia nel rallegrarmi seco della dignità honoratissima di sauio a gli Ordini, molto prima meritata, che ottenuta dal suo valore; ilquale mẽtre hà aperta a lei questa porta per entrare a grandezze maggiori; le hà in vn medesimo tẽpo concedute opportuna occasione de potter illustrar questo grado con riuscita tale, che seruirà per vero testimonio delle compitissime qualità sue, & per dolce accrescimento della segnalatissima contentezza mia. Ilche sperando dalla benignità del Signore, le bacio le mani.

All

Al molto Reuer. P.N.

Le qualità di eminenti della P. V. molto Reuerend. & quei legami di perpetua obligatione, de' quali si serue à stringermi con nodo indissolubile, sono quei medesimi, che dolcemente mi sforzano à sentir, l'allegrezza ch'io deuo del Vicariato Generale degnamẽte conferito nella persona sua. E le prometto, che se il vedermi lontano da lei non raffrenasse il corso al mio giubilo trapassarebbe in maniera i termini d'ogni affetto, che mi renderebbe incapace di me medesimo. Viua felice, & non s'allontani à patto alcuno dalla speranza di quelle purpuree grandezze che si deuono al suo valore, delle quali facendole affettuosissimo augurio, le bacio le mani.

Al molto Illust. Sig. N.

L'Allegrezza, ch'io sëto della gratia, che V. S. molto Illust. ha ottenuto da nostro Sig. quãto più si và rendendo eguale alla riuerente seruitù, ch'io ho contratto con lei, tanto maggiormēte si va facendo disuguale alla capacità del cor mio, la doue non essendo io capace di tanto giubilo vengo a farne a lei la debita parte col rallegrarmene seco affettuosissimamēte, & co'l pregar il Signor Dio, che questo contento le riesca vn fecondissimo seme, che glie ne produca molti altri più segnalati, in modo tale, che riceuano le sue consolationi maggior augumento di quello, ch'ella stessa desidera. Et le bacio le mani.

Al

Al molto Illustr. & M. R. Sig. N. Canonico di Padoua.

IN manifestatione dell'allegrezza ch'io sento per la gratia, che ha pio uuto il Cielo sopra i meriti di V. S. M. Illust. ornandola di così honoreuole Canonicato, non le dirò altro, se non che quanto la compitezza di lei mi costringe ad ammirare le segnalatissime qualità sue, tanto mi sforza l'officio della seruitù mia a participare questo suo felicissimo auuenimento: al quale si compiaccia il Sig. Dio d'aggionger quelle prosperitadi, che io le vado affettuosamente augurando. E le bacio le mani.

All'Illustriss. Sig. N.

SE il mio merito non è capace di quell'affetto benignissimo, che V. Sig. Illustriss. si è sempre compiacciuta portarmi, può ben anco imaginarsi che l'animo mio non sia bastevole a capire quell'allegrezza, ch'io sento per le felicissime nozze della Signora sua figliuola; onde non si marauiglierà, se vengo a participare con lei quel contento, ilquale eccede la capacità di me stesso. Voglia il Sig. Dio, che le sue contentezze si vadano così augumentando, come il suo merito gliene va preparando: Non si sdegni di conseruarmi in quella gratia, nella quale si è degnata di riceuermi mentre co'l fine le bacio riuerentemente le mani.

Al-

RISPOSTE

All'Augurio delle buone Feste.

Al M.R.P.F. Tomaſo Roſſi, Prelato digniſſimo, nell'Ordine Heremitano di Sant'Agoſtino.

L'Vfficio amoreuole, che Voſtra Paternità molto Reuerenda hà voluto paſſar meco, augurandomi felici queſte Santiſsime Feſte, mentre mi và dipingendo liberaliſſima la gratia ſua verſo di me, nell'iſteſſo tempo m'inuita a certificarla,

*carla, ch'ancor io all'incontro confe-
no ardentissimo l'affetto mio verso
lei, & se ne farà esperienza co'l com-
mandarmi, rendola certa, che dou[e]
non ritrouarà attitudine proportio-
nata all'ardore del mio desiderio, sco-
prirà almeno prontezza eguale a
l'offerta caldissima ch'io le faccio.
Il Signor Dio raddoppij a lei
quelle contentezze, che a
me desidera. E le
bacio le
mani.*

Al

All'Illustrissimo Signor Conte
Ascanio Scoto.
Gouernatore in Bergamo.

IN vece di rẽdere a V. S. molte gratie dell'affetto, che mi dimostra cõ l'augurarmi in queste Santissime Feste ogni prosperitade, pregherò quell'amore ardentissimo, che mi porta a non voler patire, che il mio picciol merito si vada ingordamente pascendo de' suoi fauori, & che all'incontro il mio gran desiderio se ne viua fame[lico] de suoi commandamenti: i quali se mi feranno conceduti in modo tale, che non soprauanzino le mie forze, io spero, che nel conoscermi pronto essecutore d'ogni suo cenno, mi confesserà gran riconoscitore de' suoi fauori. Piaccia al S. Dio, ch'io non proui contento alcuno, ch'a lei non sia commune. E le bacio le mani,

Al-

All'Illustre, & M. Reuer. Monsig. Lodouico Brigienti.

Protonot. Apost.

S'Io potessi così sodisfare al mio debito ringratiando V.S. dell'augurio felice, ch'io riceuo da lei in queste Sante Feste, come ella sodisfa alla gentilezza sua co'l pregarmele prosperissime, le renderei tante gratie, quante mi augura felicitadi: Ma per che quella cortesia, che mi obliga è quella medesima, che mi confonde, trapasserò questo vffi. io con silentio, assicurandola, che se io vedrò esser goduti da lei quei contenti, ch'a me desidera riceueranno i miei gusti compitissima perfettione. Si conserui in sanità: mi ami al solito: & mi commandi, che co'l fine le bacio le man'.

All'Illustris. Sig. Nicolò Barile.

SE V. S. Illustre essercitasse cosi il desiderio, c'hò di seruirla, co'l commandarmi, come ella essercita la cortesia sua co'l fauorirmi delle sue amoreuolissime lettere, nè à me si aggiungerebbe vn cumulo di tāti oblighi, nè à lei sarebbe leuata la speranza di poter riceuere qualche ricompensa de' suoi fauori; iquali essendo al presente augumētati dall'annuntio felice, ch' ella mi dà del buono capo di anno, vēgono ad accrescere in maniera i crediti, c'ha contratto meco, che se non si risoluerà di riceuere per grande la picciola ricompensa delle gratie affettuosissime, ch'io le rendo, non si casserà mai la partita del mio debito. Facciaci Signor Dio, ch'ella goda questo, & molti altri anni con ogni tranquillitade. E le bacio le mani,

Al-

All'Illuſt. & M. R. Monſig. Conte Lucretio Rota Can.

QVell'amoreuolezza, con la quale V. S. Illuſt. & molto Reuer. mi augura il buon capo d'anno, può bene augumentare il mio debito verſo di lei, ma non potrà giamai accreſcer la certezza, ch'io tengo dell'amor corteſiſſimo, ch'ella mi porta, il quale non ſapendo io in che altra gui ſa ricompenſare, vengo a pregarla, che in guiderdone di queſta benigna conceſſione d'affetto riceua la volontaria confeſſione degli oblighi, che le deuo. Prego l'eterna Prouidenza, che V. Sig. trapaſſi il corſo di queſto, & d'altri moltiſſimi anni con tal quiete d'animo, che ne reſti pienamente pago il ſuo deſiderio. E le bacio le mani.

Al

All'Illustre, & molto Reuer. Sig. Gio. Battista Gnóchi.

Son così poco meriteuole, che V. S. molto Reuer. mi ami con tanto ardore, & mi honori con tanta sollecitudine; che vedendomi nouamente fauorito dall'augurio, che mi fà del buon capo d'anno, conuengo più arrossirmi della picciolezza del merito ch'io possiedo, che confondermi della grauezza degli oblighi che sostengo: Rendogliene adunque affettuosissime gratie, & prego il Cielo, che non vi sia a questo mondo nè felicità così grande, ch'ella non ne diuenga capace, ne vita così lunga che non sia da gli anni suoi superata.

E le bacio le mani.

Al Molto R. P. Gio. Paolo Berlendi dell'Ordine Agostiniano in Bergamo.

Mentre la Paternità Vostra molto Reueren. mi. vă augurando felici queste santissime feste, io non sò discernere qual sia maggiore in me, ò l'honor ch'io riceuo nell'esser così affettuosamente amato da lei, ouero il giubilo ch'io sento in vedere ch'ella sia così largamente in amore contraccambiata da me. Rendole infinite gratie di quell'affettuosa prodigalità d'affetto, con laquale si compiace pagar quel poco ch'io faccio in seruitio suo. Il che obligandomi alla restitutione di vna vguale corrispondenza, vengo a certificarla, che la

memoria mia conseruando fedelmente gli obighi che le deuo, & il core abbracciando strettamente la beneuolenza, che le porto sodisfanno a questo debito. Piaccia al Signor Dio, che gli anni iquali mi desidera tranquilli riescano a lei fauoreuoli ministri d'ogni bramato contento. E le baccio le mani.

All'Illustriss. Sig. Gio. Antonio Nicolini.

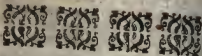
E*Ssendo cosa certissima, che il debito di creanza non obliga ad alcun ringratiamento colui che resta ammutito per qualche eccesso di benignità estraordinaria, mostrerei di non conoscer la gratia, che mi fà Vostra Signoria Illust. con la visita cortese delle sue lettere, & con l'augurio*

affettuoso del buon capo d'anno, quando io procurassi di ringratiarla. Anzi che se bene io fossi tenuto, & mi conoscessi atto a pagar questo debito, toccherebbe a lei sgrauarmene, come quella, che con fauore così inaspettato, & irremunerabile mi toglie il modo di poter adempir questo vfficio. Il Signor Dio le faccia godere in questo, & molti altri anni tutte quelle maggiori contentezze, che si possono desiderare. E le baccio le mani.

Al molto Magnifico Signor Rinaldo Triuisano.

CHe V. S. molto Magnifica habbia voluto honorarmi con l'augurio felice di queste Santissime Feste, ne resto così segnalatamente fauorito, che non hauendo parole basteuoli alla cognitione di tanto affetto, procurerò almeno, che la memoria mia conserui

questo fatt: re, altretanto indelebile, quanto la sua gentilezza me lo rappresenta incompensabile. Nel qual mentre si compiaccia di riceuere quel le gratie affettuosissime, che le rendo, non già come guiderdone eguale all'amor che mi porta, ma ben come censo proportinato al ricco capitale de' suoi fauori. N. S. doni a lei vita felicissima, & felicitade lunghissima, & a me conceda occasione di impiegarmi in seruitio suo.

Mentre col fine me le raccomando affettuosamente.

RISPOTE

Dell'Autore, ad alcune Lettere di Condoglienza.

All'Illustris. & Reuerendis. Sig. Cardinale di Vicenza,

IO son degno di grandissima scusa se non rendo a V. S. Illustris. quelle gratie, che douerei, del trauaglio, che'ella sentì per la morte impreuisa del Signor mio Zio; atteso che

che se l'affetto cortese, c'hà sempre portato alla nostra Casa, fosse da lei misurato, co'l nostro merito, ardirei anco, io di misurare i miei humilissimi ringratiamenti con la sua amorevolissima condogliēza. Prego bene V. S. Illustris. che se ha voluto render sua quella parte di dolore, che appartenena a me si degni di rēder mia quel la portione de beneuolenza, che porta na a lui, ilche me sommmistrerà quel segnalato alleuiamento, che io spero ricenere dalla sua gratia. A cui per fine humilmente m'inchino.

Al medesimo.

Quell'affetto benignissimo, co[n] qual V.S. Illust. si compiace d[i] render commune anco à se stessa il do lore, ch'io sento per la inaspettata mo[r] te di mio fratello suo deuotissimo ser[ui] tore, quãto più và alleggerendo l'an gosc[i]a della penna che m'affiggeua, tan to maggiormente và stringendo il no do de gli oblighi, che le deuo in modo tale, che io veggio l'animo mio nõ me no cõfuso da questo nuouo fauore, che solleuato dalle sue paterne persuasio ni. E morto chi grandemente la riue riua: ma non è già morta la riuerenza che ei le portaua, hauendola io riser bata dalle insidie della morte, nascon dendola nelle più interne viscere del cor mio. E quì co'l fine, rendendole hu milissime gratie di tãto eccesso d'amo re me le inchino con ogni riuerenza.

Al M.R.P.F. Tomaso Rossi Prelato degnis. nell'Ord. Heremit. di S. Agostino.

VOstra Pa. molto R. si duole meco della immatura morte di mio fratello con così ricca dimostratione d'affetto, che non sapendo io qual ricompensa bastevole si possa dare a questo euidentissimo segno d'amore, pregherò il Signor Dio, che conceda tal vigore alle mie forze, & tale occasione al mio desiderio, ch'io possa manifestarmi grato riconoscitore della beneuolenza, che mi dimostra, & sollecito essecutore de gli oblighi, che mi somministra. La perdita mi è stata acerbissima, & mi ha reso inhabile a riceuere qual si voglia gusto, eccetto quelo, che mi possono apportare i suoi desideratissimi cõmandamenti: i quali mi seruiranno per solleuamento di questa mia improuisa disauētura, & per segno infallibile della sua costanza in amarmi. E le bacio le mani.

All'Illustriss. Sig. N.

SE io havessi tante gratie da rende[re] a V. S. Ill. quanti ella a me côced[e] favori, & io a lei conservo oblighi, n[on] sarei sforzato, come sono a riceuer c[on] silentio, questa nuova gratia, che m[i] fa di participare con tanto affanno le mie disaventure. Le sue lettere son[o] così piene di lagrime, & così ricche d'essortationi; et d'effetto verso la buo na memoria di mio fratello, & della persona mia, che mi renderebbero in gran parte sollevato s'io potessi almeno rendergliele affettuosissime gratie; il che essendomi prohibito da questa cõfusione, che mi apportano le sue benignissime dimostrationi d'effetto, son costretto a tacere. Ma se io taccio, parli per me il favore, che riceuo da lei senza merito, & le spieghi quei ringratiamenti, che sono proportiona ti al mio debito. Mentre col fine le faccio humilissima riverenza.

Al-

All'Illustris. Sig. N.

CHe Vostra Sig. Illustris. co'l dolersi meco affettuosamente della morte di mio fratello suo antico seruitore non si sdegni d'arricchire così prodigamente il mio merito, questa è vna di quelle imprese che sono proprie alla benignità sua; la quale se da me non è ringratiata con quella caldezza, che richiede il mio desiderio, è almeno riuerita con quella sincerità; che conuiene al mio debito. Il dolore ch'io riceuo da questa percossa accederebbe al sicuro la mia sofferēza, quando io non restassi in gran parte sollevato, vedendo, che il Cielo mi è così pietoso nell'impouerirmi di vn fratello, mi arrichisce della benigna protettione di V. S. Illustris. a cui per fine bacio humilmente le mani.

All'Illust. & Eccellentiss. Signor Accursio Corsini.

Così caldo l'vfficio di condoglienza, che V. S. Eccellentiss. hà voluto passar meco nell'occasione dell'amara perdita, c'ho fatto di mio fratello, che non mi sento così trafitto dall'impeto di questo colpo, come mi veggio legato dalla catena de gli oblighi, che glie ne deuo. Spiacemi solo, che quanta consolatione io riceuo dall'amore, ch'ella mi porta, sento altretanto disgusto in vedermi spogliato di parole basteuoli a ringratiarla. In vece adunque d'vn copioso rendimento di gratie, riceua quella prontezza d'animo, con la quale io mi confesso vinto dalla sua gentilezza. Et le bacio le mani.

Al-

All'Illustrissimo Signor Conte
Gio. Domenico Albano.

Vostra S. Illustr. non aspetti già ch'io la ringratij di quell'affetto caldissimo, con cui si compiace condolersi meco della morte del mio vnico fratello, & refugio: atteso che quest'a mereuole vfficio sopranauanza così largamente i scarsi frutti della seruitù mia verso di lei, che s'io gli volessi ren der quelle gratie, che si possono maggiori, tēterei di pagare vn ricco esborso d'amore, nō vn pouero scancellamē to di debito. La perdita, c'ha fatto V. S. Ill. d'vn seruitor fedele, & io d'vn fratello dolcissimo; è stata così impensata, che se il pianto, come è sfogamento del dolore, fosse così medicina della morte, vorrei satiarmi di lagrime. Piaccia al S. Dio di conceder riposo a quell'anima, & quache ristoro al mio trauagliato animo, mentre così fine le faccio humil riuerenza.

All-

All'Illustr. e molto R. Monsignor
Gio. Antonio Barzio.
Pronot. Apost.

IL caldo ufficio di condoglienza, che V.S. molto Reuer. ha voluto passar meco in questa occasione dell'improuiso colpo sentito dalla mia casa per la morte di mio fratello, è stato da me così caramente riceuuto, come ella amoreuolmente me l'hà indrizzato; & la assicuro, che mentre la pena con ogni affetto le rēde gratie, il core con ogni caldezza le corrisponde. Ha perduto la fedeltà d'un buon'amico, ma non però l'amore della mia casa verso di lei. Il quale se sarà posto in opera da' suoi commandamenti, mi conoscerà altre tanto prodigo ne gli effetti, quanto mi gusta esser scarso nelle parole. E le bacio le mani.

Al molto Illust. Sig. Conte Curtio Rota.

R*Esto in gran parte sollevato dal dolore, che io sentiuo per la perdita inaspettata, ch'io ho fato di mio fratello, uedendo che V. Sig. partecipa cō tāto affetto questo mio improuiso rammarico. Io veggio, che in altro non è stabile la nostra vita, che nell'esser instabile, & incostan'te: onde io mi risoluo di sopportar questa sua inconstanza al meglio che sia possibile, & medicar questa piaga co'l rimedio d'vna buona patienza. Rendole infinite gratie di cosi euidente segno d'amore, & la prego a conseruarmi nel solito grado della sua gratia. Mentre cosi fine le bacio le mani.*

Al-

RISPOSTE

Dell'Autore, ad alcune Lettere di Congratulatione.

Al Caualier Lodouico. Rota.

Entendo V. Sig. vn'eccesso contento della gratia concedutami dal Cielo, mi rende con questo nuouo fauore così straordinariamente obligato alla sua gentilezza, che non

potendo

potendo i crediti, ch'ella hà meco, riceuer maggior colmo, nè hauendo debito maggior chiarezza conuengo pregarla, che in luogo delle mie pouere forze si compiaccia accettar per sua debitrice la mia ricca volontade, accioche non meriti, come fallito debitore, esser scancellato dal libro della sua gratia; allaquale con ogni affetto dedicandomi, prego il Sig. Dio, che in ricompensa del giubilo, con cui si ralle- gra meco, doni a' suoi desiderij felicissimo fine.

E le bacio le mani.

Almolto Illust.Sig.N.

SI V.S.molto Illust sente particolar consolatione della nuoua gratia che il Sig. Dio ha voluto donarmi sodisfa al debito d' quella vera, & antica patronia, c'hà contratto meco, la doue non mi stenderò in renderle di ciò affettuose gratie, stimando, che vn puro pagamento di debito non porti seco alcuna pretensione di ringratiamento. E ben vero, che le maniere cortesi, Con le quali mi manifesta il suo giubilo m'inuitano a costituirmele obligatissimo, come faccio, con ogni caldezza, pregandola a conseruare a me altretanto beneuola la memoria sua, quanto io conseruo a lei fedele la seruitù mia, acciochè i miei gusti riceuano la desiderata perfettione, E le bacio le mani.

All'Illuſt. & Eccellentiſs. Signor Accurſio Corſini.

CRedo, che V.S. Eccellentiſs. ſappia molto bene, che i fauori sforzatamente conceduti non richiedono alcun rendimento di gratie. Per lo che eſſendo io ſicuriſſimo che vna dolce catena d'amore la coſtringe a guſtare queſto mio nuouo contento, & la ſouerchia ſua allegrezza la sforza a farmene parte, ſi compiacerà iſcuſarmi, ſe non mi eſtendo in mille affettuoſi ringratiamenti: In vece de' quali riceuerà quella reciproca beneuolenza, con cui le deſidero molto più felici auuenimenti di quelli, che ſono al preſente guſtati da me, & participati da lei; A cui per fine bacio le mani.

All'Illustris. Sig. N.

Prometto a V. S. Illustris. che non mi è così caro la gratia di cui il Cielo m'ha fatto degno, come m'è caro il giubilo, ch'ella ne sente: onde posso conchiudere di viuer più obligato alla sua allegrezza, che consolato di questo felice successo. Piaccia al Sig. Dio, che io non mi veggia mai priuo dell'amore ardentissimo, che V. S. mi porta; & che riceua dal Cielo presta occasione di congratularmi seco di qualche suo adempito desiderio, non tanto per render me stesso consolato ne' suoi contenti, quanto per far lei sicura di quella corrispondenza d'affetto, con cui le desidero ogni felicitade. E le bacio le mani.

All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Pagano Torre.

Volesse Iddio, che come V. S. sà sodisfare alla gẽtilezza sua col sentir tanto gusto delle mie prosperitadi, così io all'incontro sapessi dar sodisfattione al mio debito co'l rendergliene conuenenti gratie, che volontieri mi sottoporrei a questo peso; Ma perche all'amore di quella tempra, ch'è il suo verso di me, non si richiede premio di parole, farò che l'affetto in corrisponderla supplisca a quanto manca la penna in ringratiarla. Voglia sua diuina Maestà, che V. S. veggia terminati così felicemente i suoi pensieri, come caramente partecipa i miei contenti, mentre co'l fine le bacio le mani.

All'Illust. e molto Reuer. Signor
Francesco Cremaschi
Pronot. Apost.

V'Suo così certo dell'amor, che V. Sig. molto Reuer. si compiace portarmi, ch'è stato souerchio il mandarmi con sue lettere l'amicheuole testimonianza di quella allegrezza, con cui participa le mie consolationi: Ma se bene la caldezza di quest'vfficio, c'hà voluto passar meco, non mi apporta più euidente chiarezza di quella ch'io haueuo, mi fa nondimeno sottogiacere a più graue obligo di quello ch'io posso sostenere. La doue ringratiandola di così segnalata dimostratione d'affetto, conuengo pregarla a sgrauarmi di questo souerchio peso con qualche suo commandamento, mentre co'l fine bacio le mani.

All'Illust. & molto Reuer. Padre
Don Angelico Grassi.

Prelato dignis. Vallombrosano.

HA gran ragione V. P. di rallegrarsi meco della inaspettata gratia concedutami da N. Sig. atteso che hauendole io già molto tempo fatto dono di me medesimo, viene a sentir gusto di cosa sua; onde io non son degno di riprensioni se permetto ch'ella nõ riceua alcun ringratiamento dalla mia penna; laquale se ne viene a renderla certa, che se l'amor mi porta è senza essempio, riceue vna ricompensa d'affetto; ch'è senza fine, & voglia Dio, che si come io son pronto a conseruarlo, così diuenga atto a manifestarglielo. E qui co'l fine pregandola a valersi di me con quella libertà, che deue le bacio le mani.

Al

Al molto Illust. Sig. N.

IO non credo, che V. S. hauerà occasione di dolersi, che non la ringratij affettuosamẽte dell'allegrezza che le apportano i miei nuoui contenti, atteso che se hauesse hauuto intentione di riceuere qualche debito rendimento di gratie, non mi hauerebbe confuso con così segnalata dimostratione di affetto: Si consoli, che s'ella mi porta notabil amore, io ne facio notabilissima stima; se bene vedendomi priuo di quelle conueneuoli forze, & di quei spessi commandamenti che io desidero non posso seruirla quanto deuo; il che mi mortifica così segnalatamente, che se V. S. potesse specchiarsi nell'animo mio, come io son impresso nel cor suo, si risoluerebbe alle volte di commandarmi. E quì col fine le bacio le mani.

LET-

LETTERE
Di Raccommandatione.

All'Illustrifs. Sig. N.

Vpplico Vostra Signoria Illustrissima, che essercitando quell'affetto cortese colquale mi hà tante volte colmato della sua gratia, voglia a fauor mio, & per termine di giustitia ouuiare, che questo mio affittuale non patisca alcun danno nel proposito che le spiegherà breuemente a

te a bocca, atteso che ritrouandosi egli senza vna minima colpa sarà officio della ingenuità di lei il solleuarlo da ogni trauaglio, & honorar la mia intercessione col suo fauore. Al quale se non potrò corrispondere con vna debita rimuneratione, procurerò almeno di gradirlo con vna pronta confessione. E le bacio le mani.

Al molto Illuſt. Sig N.

QVell'efficio di ſuiſcerata raccomandatione che io paſſo al preſente con V.S. molto Illuſtre a fauor del Sig. Ripa è coſi ben ſtabilito nella ſperanza infallibile, che io tengo di douer eſperimentar gli effetti della ſua indicibile gentilezza, et è coſi ben fondato nelle qualità ringuardeuoli, & piene di molto merito, lequali io ammiro in queſto Signore, che vengo con allegro animo a raccommandarglielo efficacemente nel propoſito, che le ſpiegherà al ſuo arriuo, ſupplicandola a voler in vn medeſimo tempo conſolar queſto ſoggeto con gli eccesſi delle ſue gratie, & aggrauar la mia ſeruitù col legame di nuoui oblighi, mentre col fine le bacio affettuoſamente le mani.

All'Illustriss. & Reuerendissimo Cardinale N.

IL molto Reuer. D. Giulio Capanni persona di maniere amabili, e di costumi molto riguardeuoli, mi prega con tanto affetto, che io lo raccomandi alla benigna protettione di V. S. Illustriss. ch'io mi risoluo a supplicarla con ogni caldezza, che voglia esserle fauoreuole in tutto ciò che potrà nascere dall'autorità sua, facendole indubitata fede, che questo Reuer. è così degno di esser protetto della sua gentilezza, come è bramoso d'esser accompagnato delle mie intercessioni; le quali, se otterrãno il lor fine. V. S. Illustr. confermerà i detti di chi la predica, accrescerà gl'obligbi di chi la prega, & pagherà il merito di chi se le raccommanda. E le bacio le mani.

Al

All'Illustris. Sig. N.

IL M. Reuer. D. Gio. Battista, come, che presenterà a V. S. Illustris. queste mie, è persona ripiena di tanto merito, & desidera con tanto affetto la sua protettione in certo suo negotio, del quale la farà consapeuole, che se ella non si piegherà benignamente a fauorirlo, rendola certa, che i desiderij di questo Reuer. si vedranno spogliati d'ogni speranza, & priui d'ogni buon esito, di modo che io vengo caldamente a supplicarla, che si compiaccia di esserle cortese del suo aiuto; ilquale, come è molto meritato dalle qualità singolari di questo soggetto, così è grandemente sperato dalla confidenza, ch'io tengo nella benignità di V. Sig. Illustris. a cui faccio per fine humile riuerenza.

Al molto Illustr. Signor N.

SE V. Sig. molto Illust. non si sdegnerà di proteggere co'l suo aiuto, il molto Reuer. D. Gioseppe Venturini, in proposito di quel negotio importante, di cui la farà consapeuole, viua sicura, che quanto più benignamente honorerà le mie intercessioni, cõ quei fauori, che anderà collocando in questo soggetto, tanto più strettamente io legherò la mia volontà con questi oblighi, ch'anderò cumulando verso di lei: promettendole, che mentre essercitera l'vfficio della gentilezza sua in fauorirlo, egli all'incontro le scoprirà l'affetto d'vna diuota seruitù in riuerirla,

E le bacio le mani.

Al Reuerendiſs. Monſig. N.

ESſendo vacata la Capella di N. & toccando a V. S. Reuerendiſs. il diſponere, vengo a ſupplicarla con ogni maggior affetto, che voglia hauer per caldamente raccomandato il R. D. N. mio intrinſeco, & pieno di deuota oſſeruanza verſo di lei; aſſicurandola, che non meno è bramoſo di conſeruar fedele quella ſeruitù, c'hà contrato nuouamente con la gentilezza ſua di quello che ſi ſcuopre anſioſo in deſiderar queſta gratia: con laquale le ſi compiacerà conſolarlo, augumentarà in modo tale il mio affetto verſo di lei, che ſentirò deſtarſi in me vn deſiderio ardentiſſimo de' ſuoi commandamenti, con fermo propoſito di abbracciarli con quella prontezza, & eſſequirli con quella ſollecitudine, che mi concederanno le forze, & m'inſegnaranno gli oblighi, che le deuo. E le bacio le mani.

Al molto Illust. Sig. N.

Venirà a far riuerenza a V. Signoria molto Illustr. il Reuer. D. N. accompagnato da segnalatissimi meriti, & se le raccomanderà per l'officiatura di N. la quale se a mia gratificatione si degnarà di impiegare in questo soggetto, lo conoscerà tanto riuerente in far stima de' suoi fauori, quanto se le scoprirà fedele in tener memoria de gli oblighi c'hauerà contratto con lei; iquali scriuerò ancor io a mio debito, con fermo proposito, se non di debitamente compensarli, almeno di palesemente confessarli. E le bacio le mani.

Al

All'Illustr. Sig. N. A

IO vorrei, che come V. S. Illustriss. ha vigore d'indur la mia volõtà a riuerirla, così le mie lettere haueßero forza di caldamente raccomandarle la causa del R. D. N. piena d'infinita bontà, & candidezza; atteso che in questa maniera spererei di compiacer questo amico di questa affettuosa raccomandatione, ch'egli desidera dalla mia penna, & di dispor V. S. Illustris. a fauorirlo di quell'aiuto ch'egli spera dalla sua gratia: Ma perche non hò parole bastenoli a questo officio, le dirò solo, che quella protettione, con laquale sarà scudo agli emuli di questo R. mi sarà così cara, che non meno me le costituirò obligato di quel lo, che mi predicherò fauorito. E le bacio le mani.

Al molto Illustre, & Eccellentiss. Sig. N.

PErche il R. D. N. persona amabilissima, desidera, che V. S. molto Illust. & Eccellentiss. gli sia fauoreuole del suo aiuto, & consiglio, in proposito di quella ingiusta lite; che gli è stata mossa (come gliene darà informatione) vengo a supplicarla, che a gratification mia voglia disporsi di proteggerlo con affetto così efficace, che corrisponda al gusto, c'ha questo Reuer. di esser raccomandato da me, & alla speranza, ch'io tengo d'essere in ciò fauorito da lei: accertandola, che mentre ella mi confonderà con vna gentilezza indicibile, io collocherò gli oblighi miei in vna memoria indelebile. E le bacio le mani.

Al Illustriss. Sig. N.

IL R. D. N. mio particolarissimo amico, alle cui compite maniere vivo molto obligato spiegherà a V. S. Illustriss. il desiderio, et bisogno, che tiene del suo benigno fauore, in raccomandatione delquale io non le dirò altro, se non che i meriti di questo soggetto sono così riguardeuoli, che se si compiacerà di caldamente proteggerla: quanto egli resterà fauorito, che la sua causa habbia vn'appoggio così potente, tanto V. S. Illustriss. restarà consolata, che la sua protettione s'impieghi in vn soggetto così meriteuole; accertandola, che quell'aiuto cortese di cui la farà degno, dichiarerà irremunerabile la benignità sua, & stringerà con nodo indissolubile la seruità mia; laquale offerendole più che mai deuota, le bacio humilmente mani.

All'Illustrissimo Sig. N.
Podestà di Brescia.

IL Reu. D. Gio. Batista Gisocchi al le cui maniere modestissime io viuo segnalatamente inclinato, ha vn suo Cugino amoreuolissimo, ilqual'è in procinto d'esser giudicato dalla giusta prudenza di V. S. Illustriss. & perche io vò ragioneuolmente dubitando, che se con la retta giustitia nõ si mescolerà la sua innata pietade; il pouero giouane correrà euidente pericolo di sentire vna non mediocre condanna: vengo a supplicarla che voglia esser tanto pietosa in questo giuditio quanto si è sempre dichiarata bramosa di fauorirmi; rendẽdola sicura, che quella medesima gentilezza, che raddolcirà la sentenza di questo caso, immortalerà, anco gli oblighi miei verso V. S. Illustriss. a cui per fine baccio affettuosamente le mani.

Al molto Illust. Sig. N.

IL Sig N. col quale io tengo domestica intrinsechezza, & alle cui virtù singolari io viuo grandemente affettionato, desidera ch'io lo raccomandi a V. S. M. Illust. con ogni maggior caldezza, il che essequirei più che volontieri, quando conoscessi, che le mie lettere potessero hauer più forza in pregarla, che non ha la seruitù mia in disporla a proteggerla in tutto ciò che può nascere dalla sua benigna mano. Le dirò dunque solo, che mostrando questo soggetto di stimar le mie intercessioni col preualersene, resterò fauoritissimo, se mi darà qualche segno, che gli siano grate con l'essaudirle; accertandola che mentre dichiarerà propitio l'amor suo verso di me, io manifesterò eterno l'obligo mio verso di lei. E le bacio le mani.

Al molto Illust. Sig N.

Ritrouandosi M. Dominico Bozzone mio Fattore grauemente oppresso da vn trauaglio, ch'egli spiegherà a V. S. molto Illust. & sapendo io quanto l'ombra di lei può giouarli, vengo a pregarla, che a gratificatione mia si compiaccia di consolarlo con la sua prottetione: in modo tale, che la fede, la quale egli hà nelle mie preghiere, fortifica il bramato fine: & il fondamento, ch'io ho stabilito nella gentilezza di V. S. conserui la sua fermezza: il che se si degnerà di concedermi, non saranno così preste ad offerirmisi le occasione di seruirla, come io sarò pronto ad incontrarle; ne ui sarà al mondo alcuna ricompensa di cui non me le chiami legitimo debitore. E le bacio le mani.

Al-

All'Illustriss. Sig. N.

SE V. Sig. Illustriss. può compiacermi di quella gratia, che le chiedei alla venuta mia costì, & della quale preso tempo a risoluermi io l'assicuro che questo nuouo fauore insegnarà al mio debito nuoue maniere di riuerirla & desterà nel mio affetto nuoui desiderij di seruirla. Nè mi stancherò mai di raccordare a me stesso quegli oblighi, che me le rendono suisceratto debitore, & di publicare al mondo quei fauori, delliquali arrichisce largamente i suoi seruitori. E quì col fine le bacio humilmente le mani.

Al M. R. P. F. Tomasa Rossi, Vicario Generale dell Ordine Heremitano di Sant'Agostino.

SE ne vengono gli huomini di questa Communitade, & io ancora con la presente a supplicare la P. V. molto R. che per questa Quadragesima voglia fauorir questo pulpito di qualche buon soggetto, assicurandola, che tanto si consoliamo col ridurci a memoria i suoi fauori, quanto ella prende gusto di obligarci ogni giorno con nuoue gratie. E qui finisco d'interrompere i suoi studij per non abusarmi di quell'affetto benignissimo, col quale è solita grandir le mie lettere. E le bacio affettuosamente le mani, pregandole dal Signore il corso felice d'vna lunghissima vita.

LETTERE

Di Ringratiamento.

Al Molto Illust. Sig. N.

Renderei a V. S. molto Illustre quelle gratie ch'io potessi maggiori del fauore conferito nella persona di quel Reuer. che le raccomãdai, se io non tenessi per fermo che il cãbiar cõ scarse parole quella prodigalità d'affetto, con laquale è solita a gratificarmi, sarebbe ò vn presumere di voler cassar la partita del

del mio debito, ouero vn stimar poco quel molto che mi viene somministrato dalla sua gentilezza. Riceua adunque per hora il mio silentio in segno di gratitudine, mentre io andrò pregando il Sig. Dio, che mi conceda opportuna occasione, che io possa rendermi grato riconoscitore della sua singolar beneuolenza verso di me. E le bacio le mani.

All'Illustriss. & Reuerendissimo Cardinale Valerio.

QVella benignità indicibile cō la quale V. S. Illustriss. và prōtamente sodisfacendo alla importunità delle mie dimande, & prodigamente eccedendo gli angusti termini del mio merito, sia quella medesima che rappresentandole il rossore della mia confusione mi disperfi da quegli humili,

&

et affettuosi rendimenti di gratie, che si richiederebbero non solo al fauore segnalatissimo, che si è cõpiacciuta di impetrarmi; ma etiandio a gli estraordinarij segni di amore, che mi vengono rappresentati dalle sue cortesissime offerte, con lequali essercitando gli eccessi della sua gentilezza, & ammutendo l'affetto della mia riuerenza mortificano cosi segnalatamente l'ardire della mia penna, che son costretto a sommergerla nel silentio supplicando la Maestà Diuina, che accellerando il mio arriuo costì; non renda totalmente inutile quella seruitù deuotissima con cui inchineuolmente la riuerisco.

All'Illust. Sig. Antonio Benedelli Secr. dell'Illust. Card. Valiero.

R*Esto a V. S con molto obligo nõ tanto della prontа sollecitudine con laquale mi ha inuiato la let-*

tera

tera dell'Illustriß. Cardinale Lodouisio, quanto della amoreuole prodigalità d'affetto con cui largamente mi honora, & caldamente mi si offerisce. I quali euidenti segni di beneuolenza, quanto più eccedono il merito di chi è fauorito tanto maggiormente attestano per cortese la natura di chi fauorisce. Onde io conuengo conchiudere, che come nõ veggo l'hora di poter trasferirmi costì a consecrare all'Illustris. Cardinale suo & mio Signore i miei suiscerati ssimi ossequij, così parimente prego il Signor che mi conceda occasione di poterle manifestar la stima ch'io fo ciò della affettuosa inclinatione di lei verso di me, alle quale offrendo la debita corrispondenza d'amore me le raccomando con ogni affetto.

Al

Al molto Illustre. Signor. N.

Chi è pieno di benignità singulare deue essercitarla col fauorire et chi essercita quello che deue nõ può pretendere ringratiamento di quello che opera. Di modo che non mi terrà per mal creato se passerò so: to silentio quelle affettuose gratie, che hauerei potuto renderle del fauore, che hò vltimamente riceuuto dalla sua amoreuolezza. Potrei iscusarmi della molestia che le hò apportato con le mie intercessioni; ma conoscendo che l'importunità mia prẽde origine da gli in uiti affettuosi della sua gentilezza, nõ sò in che maniera accommodarmi ad accusar per importuni i parti della sua benigna natura. Non soggiõgerò adunque altro se non che io conosco l'eccesso del suo amore verso di me, e protesto vna vera, & sincera corrispondenza d'affetto verso di lei alla quale col fine bacio le mani.

Al-

Al M. R. P. F. Honorio Appiano Capuccino.

HO letto con molto roßore quei cortesi attributi, con li quali la P.V.M.Reuer. ha voluto honorar le mie compositioni. Et non è dubbio alcuno; che se la qualità del mio merito foße eguale all'eccesso della sua gentilezza, sentirei tanto felice il mio animo, quanto dichiaro confusa la mia penna. Dallaquale, se la P.V. potesse eßer così largamente commendata come è straordinariamente ammirata, intenderebbe dall'aperta manifestatione delle sue lodi quello, che hora può comprendere da gli affettuosi cenni del mio silentio. Mi attristo in veder la rozezza de' miei parti. Mi consolo in conoscere l'affetto della benignità sua; & mi confesso obligatissimo a quella prodigalità d'amore, che mi manifesta con le sue lettere. Mentre col fine le bacio le mani.

Al-

All'Illustriss. Sig. N.

Quelle gratie, che si concedono con souerchia abondanza d'affetto, & con eccesso di compitissima gentilezza, sono molto più degne d'esser riuerite con vn loquace silentio, che defraudate con vn scarso ringratiamento; la doue essendosi V. Sig. Illustriss. compiaciuta di continuare, & proteggere il negotio mio con tanta caldezza, & solleci udine, come ha fatto, conuengo ammutirmi, & lasciare, che quella cortese benignità, che mi ha compitamente fauorito, sia quella medesima, che me le dichiari eternamente obligato. Piaccia al Sig. Dio, ch'io possa tanto quanto vorrei potere, accio che diuenga in qualche parte meriteuole la seruitù mia con l'adoprarsi in seruitio. E le bacio le mani.

Al-

All'Illustriss. Sig. N.

L'Essersi risoluta V. S. Illustriss. di concedermi con la liberalità singolare molto maggior fauore di quello, ch'io le chiedeuo, & l'hauermi chiusa la bocca con vna soprabondanza d'affetto, & di cortesia inesplicabile, non è stato altro, che vn commandarmi, ch'io taccia; Onde essendo io nato per vbidirla, passerò con silentio quegli affettuosissimi ringratiamenti, de' quali sarebbe capace vna tanta gratia; dicendole solo, che quanto la sua gentilezza supraauanza ogni mia espettatione, tanto il mio merito resta superato da' suoi fauori. Piaccia al Sig. Dio, che la seruitù mia possa produrle tal frutto, che ne resti sodisfatto il mio debito, riuerito il suo merito, & consolato il mio desiderio, E le bacio le mani.

Al

All'Illustrifs. Sig. N.

PRometto a V. S. Illustrifs. che il ringratiarla di quella segnalata protettione, con laquale ho condotto i miei disegni a felice fine, non è cibo della mia penna, laquale non saprà mai dirle altro, se non che quanto più con la copia de' suoi fauori aggiunge riputatione alla seruitù mia, tanto sta bilisce più saldo il fondamento al mio debito. E se questo vfficio si passa da me freddamente, incolpi se stessa, che essendosi risoluta di fauorirmi senza essere, nè inuitata da alcun'apparenza di merito, nè trattenuta da alcun timore d'incommodo, mi fa estraordinariamente arrossire. V. S. Illustrif. adunque, che si è disposta di confondermi, riceua per molto quel poco che può nascere da vn'animo confuso. E le bacio le mani.

All'Illustriss. Sig. Conte Ascanio Scoto. Gouernatore in Bergamo.

SE V.S. stimasse tanto insopportabile il peso de' miei antichi oblighi verso di lei quanto io giudico irremunerabile l'eccesso della sua beneuolenza verso di me non occorrerebbe ch'io le manifestassi le partite grossissime del mio debito, ma solo basterebbe, ch'il mio affetto le registrasse nella memoria, & che la mia penna le sommergesse nel silẽ.tio: Ma perche io veggio, che mentre con la visita delle sue lettere mi rende segnalatamente fauorito mostra di non conoscermi a bastanza obligato, vengo ad auisarla, che questo carico mi è grauissimo, & che non sarà giamai pattientemente soportato dalla imbecillità delle mie forze, sin tanto che non venga benignamente alleggerito dalla prodigalità de' suoi commãdamenti: i quali, se mi

saranno

saranno somministrati dalla sua gratia, rendola certa, che in vn tempo istesso raddolciranno l'aspirezza del mio aggrauio, dilateranno la strettezza del mio merito, & mitigheranno l'ardore del mio desiderio. E qui col fine le bacio affettuosamente le mani.

All'Illustriss. & Reuerendiss. Signor N.

Le mie lettere di complimenti, che io ardij di mandare alle Stampe sotto l'ombra del chiaro nome di V. S. Illustriss. furono vn segno infallibile di quella osseruāza con laquale io riuerisco quel Dominio assoluto, che tiene sopra di me. Et se fossero tali, che meritassero quelle lodi, con le quali si degna di honorarle, osseruerei in me come parto delle mie qualitati quella benigna dimostratione d'affetto, che io conuengo ammirare in lei,

come frutto della sua gentilezza. E qui col fine rendendole humilissime gratie di quella beneuolenza singolare di cui si serue nel misurare le cose mie, le bacio inchineuolmẽte le mani.

Al molto Illustr. & Eccell. Sig. N.

IO mandai a V. S. Eccellentiss. le mie compositioni poetiche, più tosto per desiderio d'vna amicheuole correttione, che per pretensione di quelle lodi, che V. S. si compiace di attribuirmi: lequali se fossero così conuenienti al mio merito, come sonò proportionate al suo affetto, mi riputerei felicissimo: ma perche io conosco di non esser gionto a quel segno, al quale vẽgo assaltato dalla sua penna; mi dichiaro altretanto confuso dalla benignità sua, quanto mi veggio inhabile a renderle quelle gratie, che si cõ uerebbero vn eccesso d'amore così segnalato. E le bacio le mani.

Al-

All'Illustriss. Sig. N.

*Q*Vanto V. Sig. Illustriss. si può chiamar molestata dalle mie intercessioni, tanto io deuo confessarmi fauorito dalla benigna protettione, che si è compiaciuta di prendere di quel Reuer. che io caldamente le raccommandai. Del che io la ringratierei più che volentieri, se'l fauore fosse così ordinario, che si potesse compensar cō ringratiamenti; ma perche io veggio, che la benignità sua trapassa i confini d'ogni affetto, & conosco, che l'obligo, che le deuo, eccede i termini d'ogni debito, mi risoluo di non riuerir con altro le sue gratie, che col confessarle irremunerabili. E quì col fine le bacio le mani.

Al molto Magnifico Signor Rigiualdo Triuisan.

NOn occorre che V. Sig. si incol pi d'esser stata tarda a fauori mi delle sue lettere; atteso che l'vffic cortesissimo di congratulatione, che è compiacciuta di paßar meco è be stato riceuuto da me con non picciol vanagloria, ma non è già stato con minato da lei con alcuna tardanz attesoche i fauori inaspettati non f mai tardi: e le gratie concedute senz merito di chi le riceue predicano p sollecito l'affetto di chi le conced Rendole mille gratie dell'affetto ben gnißimo col quale partecipa de' m prosperi auuenimenti, & prego Signore, che cccelleri ancora lei og desiderato contento, mentre col fine bacio le mani.

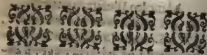
All'Illustrifs. & Reuerendissimo Signor N.

NOn renderò a V. S. Illustrifs. quelle copiose gratie, che si richiederebbero a' fauori indicibili, i quali và impiegando nella persona mia; atteso che io mostrerei di stimar poco gli effetti dell'amore, che mi porta, quando tentassi di contracambiarli con parole. La doue non hauendo io protettore più amoreuole di lei, nè hauendo ella seruitor più confuso di me, non sò che altro dirle; se non che gli oblighi, che mi sono stati già molto tempo addossati, dalla sua gentilezza sono tali, che non mi sò contraher de maggiori. E quì col fine riducendole a memoria quei notabili interessi, che le hò manifestato con altre mie lettere, le bacio inchineuolmente le mani & prego il Sig. Dio, che le doni il colmo di quei contenti che le augurano i suoi deuoti seruitori.

Al molto Illust. Sig. N.

SE V. S. molto Illustre non haueße preso l'assunto di aggrauarmi troppo di oblighi, prenderebbe ardir la mia penna di ringratiarla del pretioso dono, che si è compiaciuta mandarmi. Ma perche vedendo io a nascermi dalla cortesia sua nuoui fauori, sento a destarsi nella mia faccia nuouo rossore, non le dirò altro, se non che io vorrei, che come V. S. col confondermi non mi lascia renderle quelle gratie affettuosissime, che io douerei cosi con iscusarmi dispensasse la penna da questo vfficio. Mentre col fine le bacio le mani.

Al molto Illustre Signor N.

MI lasciai indurre a mãdar a V. S. molto Illust. la mia Pastorale composta ne' miei più giouenili anni, acciochè si compiacesse di auisarmi se il titolo patiua oppositione nel proposito, che le discorsi a bocca, & mentre stauo attendendo qualche paterno auuertimento; Mi sono capitate le sue cortesissime lettere, lequali, superando ogni mia espettatione, & eccedendo i termini d'ogni mio merito, mi honorano con così honoreuoli essaltationi, che se hauessi tanta capacità di riceuerle, quanto ho desiderio di meritarle, non mi arrossirei di esserle quell'inutile seruitore, che sono. Et perche la veste di queste lodi è tagliata più a suo, ch'a mio dosso, la prego iscusarmi, se non sapendo come portarla gliela ridono; ilche seruirà per fine di queste mie col baciarle affettuosamente le mani.

LETTERE

Di scusa.

Al molto Illust. Sig. N.

Non ha permesso il sinistro incontro della mia mala fortuna che io habbia potuto compitamente adempire il desiderio di V. S. molto Illustre per le cagioni che à bocca le saranno referte. Il che mi apporta così segnalata mortificatione che non mi posso dar pace non tanto per la tema ch'io hò di acquistar appresso di lei

titolo

titolo verisimile di negligente essecutore de suoi commandamenti, quanto per la penna ch'io patisco in conoscermi così poco auuenturoso in seruirla. Vagliami appresso di lei per iscusa quell'accidente, che mi costringe ad esser manchevole, & serua a me per solleuamento quella prontezza indicibile con la quale mi sono ingerito nelli suoi interessi.

Mentre col fine le bacia affettuosamente le mani.

All'istesso.

Con tutto che io sappia molto bene che essendo stata sempre V. Sign. molto Illustre prodiga nel fauorirmi non riceua tedio dalle mie intercessioni. Vengo nondimeno a pregarla con ogni affetto, che voglia iscusarmi dell'impaccio ch'io le diedi l'altr'hieri a gratificatione di quel mio Amico che fu a ritrouarla, attribuendo ogni colpa alle offerte della sua singolar beneuolenza verso di me, cō la quale pende altretanto gusto nell'esser molestata dalle mie preghiere, quanto io resto confuso dall'esser così prodigamente gratificata dalla sua gentilezza. Alla quale col fine affettuosamente mi raccomando.

All

All'istesso.

IL conoscer V. S. molto Illust. ricca di molto merito, & il veder le mie operationi, all'hor che s'essercitano in seruitio suo, priue di ogni buona fortuna sono due colpi, che penetrandomi al viuo non mi lasciano ritrouar parole basteuoli ad iscusarmi di non hauer potuto gratificarle in proposito di quanto mi scrisse l'altr'hieri. La volontà ha essequito il suo officio con vna segnalata prontezza, ma il negotio non ha potuto sortire il suo fine per quella impensata disauentura, che si è frapposta; laquale sarà stata da lei intesa fino a quest'hora. Piaccia al Sig. Dio, che le occasioni, & le forze si accordino vna volta col desiderio, che le hò di seruirla. E le bacio le mani.

Al Serenis. Prencipe di Venetia.

GIà molti, e molti giorni io mi manifestai risolutissimo di volei per diuersi miei importanti interessi risegnare questa mia Abbatia a persona che con maggior attitudine di quella ch'io conosco nella persona mia si sottoponesse all'obligo della continua residenza, che porta seco il mio carico. Il che venuto all'orecchie di questa Communitade tentò ogni via imaginabile per dissuadermi da questo mio stabilissimo proponimento, & hauendo finalmente veduto riuscir vano ogni suo tentatiuo, ne potendo a patto alcuno patire, che io l'abbandoni, è ricorsa (come intendo) alla Serenità V. per impetrare con ragioni molto verisimili quei commandamenti, con liquali si è compiacciuta di honorarmi. Intorno che non le dirò altro, se non che hauendo io sempre tenuto innanzi a gli occhi l'essempio de' miei ante-

antenati, non hebbi già mai intentione di innovar cosa alcuna, che fosse in pregiuditio della mia dilettissima Patria. E perche mi vado imaginando, che questa Commmunitade troppo desiderosa di giustar se stessa, hauerà forse incautamente introdotto nell'animo della Serenità Vostra, qualche sinistro concetto della persona mia, non posso ritrouar pace; Ma mi andarò consolando col raccordarmi, che fu sempre costume di lei l'vdir con prudenza, il creder con ragione, & il determinar con giustitia. Son fatto consapeuole del voler suo, ilquale seruendomi per legge inuiolabile, raffrenerà ogni desiderio, spianterà le radici di qualsi voglia interesse, & farà, che io mi stimerò felicissimo in vedermi rappresentata occasione di vbidire a i cenni della Serenità vostra. A cui pregando il Cielo lunghissimi, & felicissimi anni riuerente m'inchino.

AI

All'Illustriss. & Reuerendissimo Monsig. Abbate. N.N.

LE mie domestiche perturbationi hanno ben potuto mortificar la penna col farla viuer digiuna di quegli ossequij che si richiedeuano alla seruitù mia verso V. S. Illustriss, ma non hanno però hauuto vigore d'intepidir quell'affetto che me te constituisce deuoto seruitore. Quando partij di costì sì se ben deliberai di non molestarla con spesse mie lettere, non hebbi però giamai pensiero di dar così lunga proroga al mio silentio; Ma perche i principij della mia taciturnità furono da me stimati colpeuoli, fonde gno di qualche scusa se raffrenato dal rossore ho trasferita tant'oltre l'essecutione del mio debito. Et spero che mentre io con molta gelosia temo la perdita del suo affetto, ella all'incon-

tro col darmene nuouo possesso radolcirà la passione del mio timore. Tanto più quanto ch'io delibero più tosto di sententiarmi reo con speranza della ricuperatione della sua gratia, che di predicarmi per innocente con tema di qualche nuoua concitatione del suo sdegno; stimando che mi sia men nociuo il titolo di impertinente, che il biasimo di pertinace. Faccia adunque che vno eccesso di benignità singolare, habiliti il mio demerito, gradisca la ricognitione del mio obligo, & non sdegni la nuoua demonstratione del mio affetto, mentre col fine le baccio affettuosamente le mani.

AG-

AGGIVNTA

De Concetti.

Per seruirsene in diuerse occasioni.

Inuitar a Nozze.

AVicinandosi il tempo dello sponsalitio di mia sorella, stimerei di far grã torto a quell'affetto, che me le rende suisceratissimo seruitore, & a quei fauori che me le costituiscono obligatissimo debitore se non ve

nissi con le presenti a supplicarla, che si compiaccia di consolar la mia casa con la sua venuta, & honorar queste nozze con la sua assistenza.

Le allegrezze che io soglio riceuere dalli miei prosperi auuenimenti perdono ogni loro forza quando mi viene leuata l'occasione di poterli participare con V.S. La doue essendosi per celebrare le nozze di mia sorella vn giorno di questa settimana, conuengo pagare il mio debito cõ l'inuitarla, per poter poi consolare il mio animo col riceuerla.

L'interesse del giubilo ch'io riceuo dalla sua presenza, & la riputatione che acquistano le mie attioni per interuenuto della sua persona mi spingono a farle affettuosissimo inuito in questa occasione delle nozze di mia sorella; assicurandola, che l'obligo mio andarà al pari col suo fauore.

Offenderei grandemẽte quella gen- tilez-

stiezza, con laquale V. S. m'hà tante volte fauorito, & mostrerei di diffidarmi di quelle tante caparre che mi ha data dell'amor suo, quando io volessi con lunghi giri di cerimonie farle quell'inuito affettuosissimo ch'io le faccio nelle occasioni, che mi si rappresenta delle propinque nozze di mia sorella.

L'inuito che mi fa la benignità sua, & la confidenza che mi porge l'affetto della seruitù mia sono di tanta forza, che se bene hò qualche timore d'incommodarla, conuengo nondimeno pregarla con ogni caldezza a voler con la sua presenza honorar le nozze di mia sorel-la.

Inuitare ad esser Compadre.

HA voluto il Sig. Dio farmi vedere la rinouatione di me stesso con la nascita di vn figliuolino; il quale disegnando io che militi sotto le insegne della sua benigna protettione vengo a supplicarla, che non si sdegni di tenerlo al Sacro Fonte.

Il figliuolino che per bontà del Sig. mi è nato l'altr'hieri resterebbe priuo di vn gran tesoro; Et io mi stimerei spogliato del gusto che mi apporta questo nascimento, quando non ardisci di supplicarla a volerlo tenere al Sacro Fonte, come faccio con ogni maggior affetto.

Essendomi nato vn figliuolino, & desiderando io di honorar questo nascimento con l'indur V. S. a tenerlo alla lauatione del Sacro Fonte, vēgo a supplicarla, che non mi neghi questa gra-

gratia; in ricompensa dello quale io non le prometterò quegli oblighi, ch'io le apparec bio immortali; attesoche sò molto bene, che nel fauorire i suoi seruitori si lascia molto più mouere dalla liberalità della natura, che dalla speranza dell'obligo.

E piacciuto al Sig. Dio di darmi vn figliuolino, accioche venga anch'egli a giostrar con le miserie del mondo. Ne sapendo io questa importantissima giostra qual Padrino assegnarli, che possa più fauorirlo protteggerlo di V. S. vengo a pregarla con ogni affetto, che per sodisfare alla solita gentilezza sua, & per consolare la deuota seruitù mia si compiaccia di tenerlo al Sacro Battesimo.

Quanto è il desiderio c'hò di seruirla, tanto è l'ardire che hò di suppli carla, che essendomi nato vn figliuolo voglia degnarsi di diuentarmi Cōpadre

padre, non tanto per segnalato decoro di questa à lei deuotissima Casa, quanto per singolar giouamento del progressi di questo fanciullo.

Ringratiar di presente fatto.

IL dono che V.S. si è compiacciuta mandarmi è tale, che se bene è minore dell'affetto sui sceratissimo che io conosco nella benignità sua verso di me, nientedimeno è assai maggiore di quel picciolissimo merito, che ha contratto fino à quest'hora con lei la seruitù mia.

Quel dono liberalissimo, che Vostra Signoria m'hà fatto è vn testimonio infallibile dell'amore benignissimo, col quale honora troppo la seruitù mia; & per consequenza è vn peso

peso intolerabile di mille perpetui oblighi che io vengo a contrahere con la liberalità sua.

Se V. S. ha voluto honorar la pouertà del mio merito con la ricchezza del suo dono riceua in ricompensa di essa la ricchezza dell'animo, & perdoni alla pouertà delle forze.

Del dono che V. Sig. si è degnata mandarmi conuengo restarle doppiamente obligato; atteso che chi dona senza speranza di riceuere altra ricompensa che gratie, raddoppia l'obligo di chi lo riceue.

Se quella seruitù deuotissima, con la quale io riuerisco V. Signoria non fosse gionta al colmo d'ogni deuotione, le prometto, che il dono preciosissimo, con cui mi ha voluto honorare, hauerebbe hauuto gran vigore di aggrandirla, ma se non ha potuto accrescerla, ha ben almeno potuto confonderla.

Al-

Allegrezza di Nozze.

E Cosi grande il giubile che io sento per le sue feliciſſime & honoratiſſime nozze, che ardiſco di chiamarmi più consolato di lei, la doue in vece di rallegrarmi ſeco vengo a pregarla, che ſi compiaccia rallegrarſi meco.

La integrità del ſuo animo, la pienezza del ſuo merito, & la cura particolare, che tiene il Signor Di.. del la ſegnalata bontà di Voſtra Sig. non poteuano produrre altro frutto, che il matrimonio honoratiſſimo, che è ſeguito fra lei, & Signora N. Ond'io vengo a rallegrarmi ſeco, che habbia ottenuto ciò che meritaua, & che ne riceua quella ſodisfattione, che io le deſidero.

Se Vostra Signoria non fosse capace dell'affeto della seruitù mia verso di lei sarebbe necessario, ch'io mi sforzassi manifestarle l'allegrezza segnalatissima ch'io sento delle sue felicissime nozze: ma perche non è stata fin' hora a conoscere la deuotione, con cui la riuerisco, le dirò solo, che la mia contentezza corrisponde alla grandezza del suo Matrimonio, & al desiderio che viue in me d'ogni suo maggior bene.

La noua ch'io hò riceuuto delle honoratissime Nozze di V. Signoria, poteua ben rēdermi più atto a dichiararle il giubilo, ch'io ne sento, ma non poteua già consolarmi più di quello che ha fatto. Onde vengo a certificarla, che se sapessi scoprirle la mia allegrezza, & se potessi darmi a credere, ch'ella non fosse più che certa di quel l'affeto, con cui participo le sue prosperitadi, mi sforzerei a farle conoscere

scere che questo lieto accidente mi toglie à me stesso.

Volesse Iddio, che come io hò occasione di sentire allegrezza indicibile delle sue lodeuolissime Nozze, cosi hauessi mille lingue, & mille penne, atte a manifestargliela; ma perche non arriuano le forze a tal segno che possino adempir questo officio, mi risoluo di pregarla a voler credere, che come la mia contentezza non poteua esser più aspettata, cosi non poteua esser da me più gradita.

Allegrezza di parto.

IL parto feliciſſimo della Signora ſua Conſorte ha riempito di molta allegrezza i deuoti ſeruitori di V.S. Illuſtriſſima, & in particolar la perſona mia, laquale in ogni conto sà cedere a gli altri, eccetto che nel participar le contentezze della ſua Illuſtriſsima Caſa.

Del figliuolo, che è piacciuto al Si gnor Dio di donar a V.S. io ne ſento tanto giubilo, che ſe ſapeſſi chiaramente ſpiegarlo come sò viuamente ſentirlo confeſſarebbe ſenza dubbio, che nel participar le ſue contentezze eccedo i termini d'ogni affetto.

Per la nuoua, che io hò riceuuto del parto feliciſsimo della ſua Signora Conſorte io poſſo dire, che ſi ſono in vn'iſteſſo tempo adempiti i miei deſiderij, colmate le mie contentezze &

& arricchite tutte le speranze, ch'io haueuo di veder risplendere le virtù di lei nella sua discendenza.

Dalla nascita del figliuolo, col quale il Signor Dio ha voluto consolarla, io cauo vn nuouo argomento, che sua Diuina Maestà non lascia la bontà senza premio; atteso che ottime, & sincere operationi di Vostra Signoria non poteuano riceuer più proportionata ricompensa a questo modo, che il giubilo di questo figliuolino, del quale mi rallegro seco con ogni af-fetto.

Alegrezzà di dignità.

DElla nuoua dignità, che V. Signoria hà ottenuta io ne deuo sentire doppia allegrezza; attesoche non solo io veggio che i miei desiderij hanno qualche effetto, ma etiandio m'auueggio che le sue virtù riceuono qualche premio.

Mi è stato così caro l'intendere, che con la dignità da V. S. nuouamente ottenuta habbia voluto il Cielo far conoscere il suo merito, che ardirei più di quel ch'io deuo, & professerei più di quel ch'io posso se tentassi di dichiararle il giubilo ch'io ne sento.

Non occorre, che io manifesti a Vostra Signoria la consolatione c'hò sentita nell'intendere la felice nuoua della suprema degnità che Vostra Signoria ha ottenuto, posciache i fauori indicibili che ho riceuuto dalla sua gra-

gratia, mi dichiarano a bastanza suo interessatissimo seruitore.

Non è allegrezza, che s'agguagli al contento indicibile che ho preso della nuoua dignità con la quale il Signor Dio ha voluto darle la capar ra di quei premij che egli promette alle degne qualità di Vostra Signoria con laquale mi rallegrerei più volentieri a bocca, che con lettere: atteso che se io a pena capisco il giubilo, che ne sento, tanto meno deuo sperare, che ne sia capace questa carta.

Di Sanità.

L'Esserſi V. Signoria riſanata dalla graue infermità che l'hà tenuta tanti giorni oppreſſa nel letto, non ſolo da occaſione a lei di riceuerne particolar guſto per la memoria del diſagio paſſato; ma etiandio inuita tutti i ſeruitori ſuoi a participar ſeco queſto ſuo propitio auuenimento per la ſodisfatione, & contento che riceueranno dalla proſperità del ſuo ſtato preſente.

Il benigniſſimo Iddio s'è compiaciuto per ſua bontà di concedere in vn'iſteſſo tempo la vita a lei, col liberarla dalle inſidie della morte, & a me il compendio d'ogni conſolatione col riſanarla, ond'io ne ringratio con ogni effetto ſua Diuina Maeſtà & ſeco me ne rallegro con ogni caldezza.

Con la salute di vostra Signoria si sono anco recuperate tutte le delitie de' suoi amici, & seruitori suoi fra quali pretendendo io il primo luogo in riuerirla, ardisco anco di dichiararmi superiore a gli altri nel rallegrarmi di questo felice auuenimento.

Piacesse al Signore Dio, che così durasse la sua recuperata salute come durerà in me il giubilo che io ne sento; attesoche potrei star sicuro, che da lei fuggirebbe per sempre ogni male: & da me parimente si allontanarebbero tutte l'occasioni di ramaricarmi nel vederla indisposta.

Lodare.

LE operationi di Vostra Signoria sono tali, che inuitano ogn'intelletto ad ammirarle, ogni memoria a registrarle, & ogni volontà ad amarle.

Infatti V. Signoria nelle sue operationi non ha mai nè per compagna la fortuna, nè per guida l'altrui essempio, ma incominciando con profonda maturità di scienza, regolandole con vna infallibile esperienza, & terminandole col suo giuditio le rende riguardeuoli à tutto il mondo.

Le virtuose operationi di V. Signoria risplendono da per se stesse, che non hanno bisogno di quel picciel lume di lodi, che potrebbe dar loro la mia penna; tuttauia più tosto per mostra di riuerirle, che per pretender di apportar loro maggior gloria con l'essaltarle, dirò che sono più atte a render ammiratione, che bisognose di riceuer lode.

Chi non sà lodar a bastanza basta, almeno, che sappia tacere, e stupire; onde se non entro con mille essagerationi ad essaltar quella lodeuolissima impresa che ha fatto non se ne marauigli,

sigli, perche le sue operationi trapassano i confini della lode, alle quali non arriua la mia penna.

Se io potessi con le mie preghiere impetrare tãte lingue dal Cielo, quante V. Signoria con le sue operationi riporta lodi dal mondo: le farei conoscere, che se non procuro di essaltarla, lo faccio per non mostrar maggior ardire di quello, che comportano le mie forze, & per non apportarle assai minor lode di quello, che si richiede al suo merito.

Le compositioni di V. Signoria sono così riguardeuoli, & così degne di esser collocate frà le migliori del loro genere, che per se stesse si fanno strada ad vna incomparabil lode. Et l'assicuro, che quanto a me son più tosto mutato a strasecolare, che essortato a lodare.

Principio d'amicitia per via di Lettere.

Con tutto che io non habbia mai conosciuto Vostra Sig. se non per mezo del felice grido delle sue virtù singolari e mentedimeno con quel desiderio che mi detta l'affetto con cui la riuerisco, & con quell'ardire, che mi somministra la fama della benignità sua, vengo ad offerirle me stesso, &c.

Se mi dimostro troppo licentioso tediandola con mie lettere, prima che l'habbia mai riuerita con la presenza incolpi quel riuerente affetto, con cui ammiro le uniche qualità di V. Sig predicatemi dalla veridica voce di molti miei patroni. Et sappia, che tanto è il desiderio, & la speranza, ch'io hò di esser per bontà sua ascritto al numero de suoi fedeli seruitori, che

non

non è marauiglia, se io dimostro tanta arroganza scriuendole senza conoscerla.

La fama delle ammirabili qualità di V. S. è passata tant'oltre, che ha potuto anco introdur nell'animo di quelli che non la conoscono vn'ardentissimo desiderio di seruirla; onde è ben ragione, che essendo io nel numero di questi si cōpiaccia di perdonarmi, se le scopro questo mio desiderio con le presenti; lequali seruiranno per caparra di quella humile riuerēza, che io son per farle cō la persona al mio arriuo costì.

Come le qualità di eminenti di V. S. sono agguagliate da pochi, e predicate da molti, così hanno poca forza di trattener la mia penna, che non venga prima della presenza a dedicarle la seruitù mia, & all'incontro hanno molto vigore d'indurmi ad esser ambitioso di viuer sotto l'ombra della sua protettione.

Ven-

Vengo a dedicare a V. Sig. con tutto l'affetto del cuore quanto poßono produrre le mie forze; lequali vorebbero poter condurmi a lei, come possono inuiarle questa mia; Con laquale vengo ad assicurarle, che tanto è il desiderio che viue in me di esser honorato del titolo di suo seruitore, quanta è la fama, che si è sparsa in queste parti di quelle virtù ind cibili, che la rendono riguardeuole.

Non è marauiglia se io prendo ardire di visitar Vostra Signoria con mie lettere inanzi alcuna precedente conoscenza di lei; attesoche non era il douere, che quello si vanta d'esser ammiratore delle sue qualitadi non incontrasse l'occasione di dedicarsele serui-tore.

LETTERE
Dedicatorie.

Al Sereniſſimo D. Ferdinando Gonzaga Duca di Mantoua, & Monferrato.

Sſendomi io trasferito più volte in coteſta Città ſontuoſiſſima per godere ſconoſciuto foreſtiero quella cara libertade, che in queſte parti ſarebbe ſtata diſdiceuole alla conditione del mio ſtato, non ſtimai per allhora opportuno il ve-

nire

nire a molestar l'Altezza Vostra Serenissima con le esterni dimostrationi de miei ossequij; Ma paruemi, che non fosse mediocre dono di fortuna il poter alle volte contemplarene gli esterni andamenti, & nell'aspetto Serenissimo dell'Altezza Vostra vna grauità affabile, che non vsurpa i confini del decoro; vna humiltà maesteuole, che non è tiraneggiata da indiscreta alterezza, & vn portamento arricchito di tanta gratia, che compra i cuori. Oltre che ben spesso mi si offeriua occasione di esser veridicamente informato di quelle virtudi eminentissime, che ingemmano i fregi riguardeuoli della sua grandezza. Onde io poi trasferitomi altroue, son diuenuto auuenturosa tromba delle lodi di tanto Prencipe. Ne mi posso dar pace, che l'angusto spacio de gli anni suoi capisca l'immensità di vna proui-

den-

denza accortissima, che regola gli ingegni canuti; di vna equità incontaminabile, che abborrisce le lusinghe dell'interesse; di vna costanza immutabile, che non riceue alcun crollo; di vna temperata maniera di costumi, che opprime la forza di ogni disordine; & di vna profonda, & matura fecondità di scienze, le quali con stupore dell'vniuerso confondono chi ammira, allettano chi la riuerisce, & consolano chi la predica. Et perche la mia deuota osseruanza verso l'Altezza Vostra resterebbe infruttuosa, ogni volta che in qualche man era non gliela palesassi; quindi è, che per manifestargliela prendo ardire di dedicarle questo mio parto. Ilquale douendo solcare lo scabroso pelago delle openioni del Mondo, si compiacerà di escusarmi, se con troppa libertade gli hò assegnato per Nocchiero l'Augustissimo

Nome

Nome della Sereniſſima Altezza Voſtra; Alla quale humilmente inchinandomi, ſupplico il Cielo, che con prodiga mano le pioua feliciſſimi auuenimenti.

Al Sereniſſimo D. Ferdinando Gonzaga Duca di Mantoua, & Monferato.

SE ne viene anco queſto mio picciolo volume di Scherzi Poetici inſieme con la Paſtorale a riuerir l'Altezza Voſtra Sereniſſima: & non è dubbio alcuno, che il voler preſumere di commutar la pouertà de' miei doni col prezzo ineſtimabile della ſua deſideratiſſima gratia ſarebbe effetto biaſimeuole di ſouerchia arroganza, ſe le maniere celeſti, che riſplendono nella Sereniſſima Altezza Voſtra, col farmi vſcire di me medeſimo,

mo, & col seminare in me disiderij troppo eminenti, non mi guidaßero all'ecceßo di tanto ardire. Compatisca, la supplico, a quell'affetto deuotissimo, che hãno destato in me gli splendori delle sue glorie. Gradisca la picciola caparra di quel molto, che scriuerà forse vn giorno di lei la mia penna: E non si sdegni di piegar lo sguardo a quei doni, che con la abbietissima bassezza loro dichiarano l'humiltade, con cui riuerriscono la Serenissima Altezza: A cui per fine riuerentemente m'inchino,

Alle

Alla Sereniſſima Madamma
Caterina Medici.
Ducheſſa di Mantoua, &c.

CHe io ſenza alcun merito, ne di ſeruitù eſſercitata, nè di beneuolenza acquiſtata, venga con tanta libertade a moleſtar l'A. V. Sereniſſ. con queſto mio breue volume di Pentimenti pietoſi, non mi ſi deue aſcriuere ad arroganza: atteſoche già ſono paleſati da publico grido quegli ardori celeſti, che infiammandole il petto di deuoto zelo, la rendono ſpecchio ammirabile delle operationi del Mondo, & pupilla riguardeuole degli occhi di Dio; Et già è ſcritto sù l'ali della fama quel ſanto guſto, col quale l'A. V. nelle ſtanze più ſecrete và ben ſpeſſo trattando con la Maeſtà ſua gl'ardui negotij dell'anima. Onde non deuo eſſer ripreſo, ſe indotto da queſti motiui,

motiui, vengo à consecrarle gli spiri-tuali vaghiti di questo nascente mio parto. Ilquale, se sarà alle volte cir-condato dalle fascie delle sue Sere-nissime mani; cibato del latte della sua benigna lettura, & fauorito del-la culla propitia della sua desideratis-sima gratia: resterà arditamente a gli indiscreti morsi de gl'inuidi, & serui-rà per veridica testimonianza di quel la gentilezza indicibile, con laquale l'Altezza V. Sereniß. gradisce gl'os-sequij de' suoi deuoti; tra' quali, così come nel merito io tengo l'ultimo luogo, così professo di tener il primo nella riuerenza. Con laquale humil-mente inchinandomi all'eminenza delle sue grandezze, e p ego dal Cielo il colmo di quelle prosperitadi, che le sono preparate dall'eccesso del suo me rito, & augurate dall'affetto della mia deuotione.

IL FINE.